

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 17 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

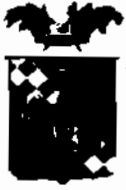
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 127 del 16.04.09

L'imbarcazione Ragusa 1 consegnata alla Guardia Costiera di Pozzallo

L'imbarcazione Ragusa 1, motovedetta Cp 2301, di proprietà della Provincia è stata concessa in comodato d'uso gratuito alla Guardia Costiera di Pozzallo. Oggi la consegna ufficiale del presidente della Provincia Franco Antoci al comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo Antonio Donato al termine di una cerimonia sobria e solenne che si è tenuta sulla banchina militare del porto di Pozzallo alla presenza delle maggiori autorità religiose, militari e civili.

Nel suo intervento il comandante della Capitaneria Donato ha sottolineato che "dell'imbarcazione ne verrà fatto un uso adeguato e finalizzato al controllo della costa e alla lotta all'inquinamento marino".

Il presidente Antoci ha posto l'accento invece sulla sinergia tra Provincia e Capitaneria di porto che ha portato ad una proficua collaborazione già in occasione della consegna dell'impianto di videosorveglianza di tutta l'area portuale che consente un controllo totale di tutto il porto e che ora ha una nuova opportunità con l'affidamento in comodato d'uso di un'imbarcazione che tornerà utile alla Guardia Costiera per svolgere le proprie funzioni di competenza e per assicurare un impegno straordinario per il controllo della costa e preservare il mare da fenomeni di inquinamento con un'efficace azione di prevenzione".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

17 aprile 2009, ore 11 (Sala Verde, assessorato Politiche Sociali)
Stage formativo per musicisti. Conferenza stampa

Sarà presentato venerdì 17 aprile alle ore 11 lo stage formativo per giovani musicisti, promosso dall'associazione Arteiblea e patrocinato dalla Provincia che vedrà la straordinaria partecipazione del bassista di Vasco Rossi, Claudio Golinelli, del chitarrista Christian Bagnoli e del batterista Adriano Molinari. Il trio di esperti musicisti proporrà uno stage sul tema : "Musica live: il trio chitarra,basso e batteria.

Alla presentazione dell'evento in programma il 17-18-19 aprile interverrà il presidente Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Giovanili Girolamo Carpentieri.

18 aprile 2009, ore 17,30 (Scicli, Palazzo Spadaro)
Educational tour per operatori di lingua tedesca. Conferenza stampa

Un educational tour per operatori di lingua tedesca è promosso dalla provincia di Ragusa, in collaborazione con la Federalberghi. L'educational tour è uno degli strumenti operativi più efficaci per divulgare la conoscenza di una offerta turistica specifica, nonché informazioni di carattere di tipo storico, culturale, paesaggistico, gastronomico e logistico di un determinato territorio. Così la Provincia di Ragusa ha deciso di realizzarne uno dal 17 al 20 Aprile per un gruppo di selezionati e rilevanti operatori del mercato di lingua tedesca, ai quali verrà data l'opportunità di raccogliere dettagliate informazioni circa l'esclusiva offerta turistica che la Provincia Regionale di Ragusa può vantare oltre ad essere utile per allacciare nuovi rapporti commerciali con gli operatori locali.

La conferenza stampa dell'educational tour è in programma sabato 18 aprile 2009 alle ore 17,30 a Scicli, presso i locali di Palazzo Spadaro.

(gm)

POZZALLO

Consegnata motovedetta Cp 2301

POZZALLO. Importante cerimonia al porto di Pozzallo. La Provincia regionale di Ragusa ha consegnato alla Guardia costiera la motovedetta CP 2301. "Sono certo - ha detto nel suo intervento il presidente Franco Antoci - che le finalità per cui a suo tempo l'Ente ha acquistato l'imbarcazione, potranno essere raggiunte con maggiore efficacia".

"Un momento significativo di collaborazione fra le Istituzioni - ha affermato da parte sua il comandante Antonio Donato - per una più proficua azione di coordinamento delle attività d'istituto, svolte sempre con lo spirito di servizio che contraddistingue il Corpo delle Capitanerie di por-

to, nel supremo interesse della nazione".

Il vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò, ha benedetto la bandiera dell'Unità navale, donata dai presidenti dell'Anni di Ragusa e Pozzallo, Salvatore Rosa e Nunzio Barrera. Oltre al presidente della Provincia, Antoci, e al comandante Donato, sono intervenuti il direttore marittimo per la Sicilia orientale, contrammiraglio Domenico De Michele ed il comandante militare marittimo autonomo in Sicilia, ammiraglio di divisione Andrea Toscano.

Fra i presenti il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti, il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, di Santa Cro-

ce, Lucio Schembari, il prefetto di Ragusa Carlo Fanara, il questore Giuseppe Oddo, i deputati regionali Roberto Ammatuna e Riccardo Minardo, l'assessore provinciale Malla, il vicepresidente del Consiglio provinciale Faila, la sen Marisa Moltisanti, il presidente del Consiglio comunale di Ispica Di Benedetto, il parroco della Chiesa di S. Maria di Portosalvo Giovanni Botterelli, il medico di porto dottor Vincenzo Morello, i consiglieri provinciali Galizia e Barrera, il presidente della Società Marinara Luigi Ammatuna ed il suo vice Salvatore Lauletta, operatori portuali e titolari di Agenzie marittime.

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. È stata data in comodato gratuito dalla Provincia regionale

Nuova motovedetta per la Capitaneria

POZZALLO

●●● Una nuova motovedetta per la Capitaneria di porto, data in comodato d'uso dalla Provincia Regionale di Ragusa alla Guardia Costiera per la tutela ed il controllo delle coste iblee. La CP 2301 che ieri è stata ufficialmente varata alla presenza di numerose autorità civili e militari, tra cui il presidente della Provincia, Franco Antoci, accolte dal comandante della Capitaneria di porto Antonio Donato e dal suo secondo Michele Maltese. A benedire la bandiera della nuova unità navale il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò. Una motovedetta, come sotto-



La motovedetta data in comodato alla Capitaneria

lineato da Donato, destinata a rafforzare la collaborazione tra Provincia, Capitaneria ed enti assistenziali, per il controllo ambien-

tale della costa e la tutela del territorio, pensando anche a scopi scientifici e sociali, quali quelli svolti dalla Protezione Civile. (RG)

Pozzallo ieri mattina cerimonia di consegna alla Capitaneria **La motovedetta della Provincia vigilerà su sbarchi e inquinamento**

Calogero Castaldo

Suggestiva cerimonia di passaggio di consegne, ieri mattina, presso la banchina militare del porto di Pozzallo, della motovedetta "Cp 2301", che la Provincia ha concesso, in comodato d'uso gratuito alla Capitaneria di porto. Presenti all'inaugurazione, il presidente della Provincia, Franco Antoci, il prefetto Carlo Fanara, il questore Giuseppe Oddo, oltre ad una folta delegazione di politici iblei e personalità militari e della società civile. Tra le autorità militari presenti alla cerimonia anche il direttore marittimo per la

Sicilia orientale, il contrammiraglio Domenico Di Michele.

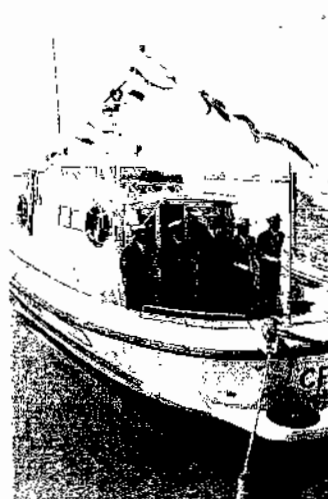
A benedire il natante, è stato, invece, il vescovo monsignor Antonio Staghanò, che, oltre a ricordare le vittime del mare (con riferimento sia ai tanti immigrati clandestini che hanno trovato la morte nelle acque del Mediterraneo sia a quanti, pozzallesi e non, lavorano quotidianamente nel settore della pesca), ha pure benedetto la bandiera dell'unità navale, alla presenza di un numeroso pubblico, accorso per la cerimonia.

Soddisfatto il comandante della Capitaneria di porto, Antonio Donato, il quale ha ricordato, durante il suo discorso,

come la nuova motovedetta «sia utile - ha sottolineato - per fronteggiare l'annoso problema dei traffici illegali di clandestini in acque territoriali. Con natanti sempre più stracolmi di immigrati, era necessario che la Capitaneria di porto di Pozzallo si dotasse di un nuovo strumento atto al trasbordo sicuro di immigrati illegali».

Non solo, comunque, clandestini, fra gli obiettivi della Capitaneria. Nel suo intervento, infatti, il comandante Donato ha sottolineato che «dell'imbarcazione ne verrà fatto un uso adeguato e finalizzato anche al controllo della costa e alla lotta alla varie forme di inquinamento marino».

Il natante sarà infatti per monitorare ancora di più la fascia costiera al fine della sua salvaguardia ambientale e della tutela della flora e fauna marina, spesso insidiata dall'azione irresponsabile dell'uomo.



Il natante concesso dalla Provincia

Pozzallo: suggestiva cerimonia d'inaugurazione al porto

Consegnata dalla Provincia a Pozzallo la motovedetta «Cp 2301»

A «battezzare» il natante è stato il vescovo della diocesi di Noto, Mons. Antonio Staglianò



Suggestiva cerimonia d'inaugurazione presso la banchina militare del porto di Pozzallo, della **motovedetta «Cp 2301» (nella foto)**, che la provincia regionale di Ragusa ha concesso, in comodato d'uso gratuito, alla capitaneria di porto di Pozzallo. Presenti all'inaugurazione, il presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci, il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, il questore di Ragusa, Giuseppe Oddo, oltre ad una folta delegazione di politici iblei e personalità della società civile e militare. Presente, fra le autorità militari, anche il direttore marittimo per la Sicilia orientale, il contrammiraglio Domenico Di Michele.

A «battezzare» il natante, è stato, invece, il vescovo della diocesi di Noto, Mons. Antonio Staglianò, il quale, oltre a ricordare le «vittime del mare» (con riferimento sia ai tanti immigrati clandestini che hanno trovato la morte nelle acque del Mediterraneo sia a quanti, pozzallesi e non, lavorano quotidianamente nel settore della pesca), ha pure benedetto la bandiera dell'Unità Navale, alla presenza di un numeroso pubblico, accorso per la cerimonia.

Soddisfatto il comandante della capitaneria di porto, Antonio Donato, il quale ha ricordato, durante il suo discorso, come la nuova motovedetta "sia utile per fronteggiare l'annoso problema dei traffici illegali di clandestini, in acque territoriali. Con natanti sempre più stracolmi di immigrati, era necessario che la capitaneria di porto di Pozzallo si dotasse di un nuovo strumento atto al trasbordo sicuro di immigrati illegali".

Non solo, comunque, clandestini, fra gli obiettivi della capitaneria. Nel suo intervento, infatti, il comandante Antonio Donato ha sottolineato che "dell'imbarcazione ne verrà fatto un uso adeguato e finalizzato anche al controllo della costa e alla lotta all'inquinamento marino".

Pozzallo, maggiore vigilanza e prevenzione

La Provincia ha consegnato ieri un'imbarcazione alla Guardia Costiera



Pozzallo – Da oggi la Guardia Costiera potrà contare su una nuova imbarcazione. La Provincia Regionale di Ragusa ha concesso, in comodato d'uso gratuito alla Guardia Costiera di Pozzallo, l'imbarcazione "Ragusa 1", battezzata "CP 2301".

Ieri mattina la consegna ufficiale da parte del Presidente della Provincia Franco Antoci al Comandante della Capitaneria di Porto Antonio Donato, nel corso di una cerimonia sulla banchina militare del porto, alla presenza di autorità politiche, militari e religiose.

Il comandante Donato, nel suo intervento, ha detto che l'imbarcazione verrà utilizzata per il controllo della costa e la lotta all'inquinamento marino.

Il Presidente Antoci ha evidenziato come la sinergia tra Provincia e Capitaneria di porto che ha portato ad una proficua collaborazione già in occasione della consegna dell'impianto di videosorveglianza di tutta l'area portuale che consente un controllo totale di tutto il porto e che ora ha una nuova opportunità con l'affidamento in comodato d'uso di un'imbarcazione che tornerà utile alla Guardia Costiera per svolgere le proprie funzioni di competenza e per assicurare un impegno straordinario per il controllo della costa e preservare il mare da fenomeni di inquinamento con un'efficace azione di prevenzione".

17 aprile 2009
17 aprile 2009

La conferenza sullo stato di fatto della Protezione civile in provincia di Ragusa si è svolta ieri pomeriggio nella sede del Dipartimento



La riunione sul rischio sismico che si è tenuta ieri mattina (foto Moltisanti)

Aspettando il «big one»

«Inevitabile la constatazione dell'inadeguatezza degli edifici: dobbiamo prevenire»

La conferenza sullo stato di fatto della Protezione civile in provincia di Ragusa, che si è svolta ieri pomeriggio nella sede del Dipartimento regionale di via Grandi era stata convocata prima che accadesse il sisma in Abruzzo. "Con questa nuova consapevolezza", ha detto nell'introduzione, la responsabile della Protezione civile iblea, l'ingegnere Chiarina Corallo, "oggi siamo riuniti per definire lo stato di attuazione della nostra protezione civile, per capire qual'è la nostra situazione e in che modo possiamo affrontare un terremoto simile a quello dell'Abruzzo, che con tutta probabilità può accadere anche nel nostro territorio". Insomma la provincia iblea si prepara a un evento come il "big one", il grande terremoto, atteso da decenni nella Sicilia orientale, parlando senza fare allarmismi, ma nello stesso tempo con estrema chiarezza. La sala operativa della Protezione era stracolma. Erano presenti alcuni sindaci e tutti i comuni iblei erano rappresentati dai dirigenti dei settori di protezione civile. Presenti anche i volontari delle varie associazioni di settore. Prima dei tecnici hanno preso la parola l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia e il senatore Riccardo Minardo. Il comandante dei Vigili del fuoco, l'ingegnere Gianfranco Scarcotta ha sottolineato il problema dell'emergenza finanziaria, "la difficoltà del reperimento di fondi", ha detto, "con cui ci scontriamo ogni giorno".

Interessante la relazione dell'ingegnere Biagio Bellassai, dirigente della Protezione civile, che ha illustrato lo stato di fatto del "rischio industriale" in provincia di Ragusa. Nel territorio ibleo insistono undici indu-

strie definite a "rischio", di cui nove con rischio di minore entità (articolo 6) e due con rischio maggiore (articolo 9). "Una delle due aziende più a rischio, quella ricadente nel capoluogo, con buona probabilità verrà declassificata con l'articolo 6", ha detto Bellassai. Assaustiva la relazione dell'ingegnere Antonio Criscione, reduce da L'Aquila,

la, dove insieme ad altri 49 tecnici della regione Sicilia ha eseguito le verifiche di staticità sugli immobili del capoluogo abruzzese. "Purtroppo è inevitabile la constatazione del rischio degli edifici iblei, la cui epoca di costruzione, in buona parte, è la stessa di quella degli immobili de L'Aquila", ha detto Criscione, "ma ciò non ci deve lasciare anda-

re ad una sorta di allarmismo, bensì deve servirci da spunto per definire strategie di prevenzione". Al termine della conferenza la colonna mobile della Protezione civile si è spostata nel centro storico di Ragusa per partecipare alla messa che si è tenuta nella Cattedrale.

ROSSELLA SCHEMBRI

«Undici industrie sono a rischio»

Interessante la relazione dell'ingegnere Biagio Bellassai, dirigente della Protezione civile, che ha illustrato lo stato di fatto del "rischio industriale" in provincia di Ragusa. Nel territorio ibleo insistono undici industrie definite a "rischio", di cui nove con rischio di minore entità (articolo 6) e due con rischio maggiore (articolo 9). "Una delle due aziende più a rischio, quella ricadente nel capoluogo, con buona probabilità verrà declassificata con l'articolo 6".

Prevenzione dei terremoti Un progetto scientifico accomuna la Provincia e le facoltà di Fisica e Geologia dell'Università di Catania

Tre centraline monitorano il gas radon

I picchi di emissione si registrano a Modica ma l'area più sismica si trova sulle pendici dei monti Iblei

Alessandro Bongiorno

Anche in provincia di Ragusa si studiano le correlazioni tra i terremoti e le variazioni di emissione di gas radon dal sottosuolo. Dal settembre del 2004, sono attive tre centraline che trasmettono le rilevazioni in tempo reale al settore Geologia e geognostica della Provincia e all'Università di Catania. Sono proprio le facoltà di Geologia e di Fisica dell'ateneo catanese a elaborare questi dati nel contesto della direzione scientifica del progetto.

Le tre centraline sono state posizionate a Ragusa, Modica e Scicli. Rilevano la concentrazione di gas radon nel sottosuolo. I dati sinora forniti non sono omogenei e sono condizionati dalle caratteristiche delle rocce e dei terreni, nei quali la sonda è stata posizionata, e persino dalle condizioni meteorologiche.

I picchi più alti, ad esempio, sono rilevati dalla centralina di Modica e sempre a Modica le oscillazioni risultano più nette. Ciò, però, non ha nulla a che vedere con la sismicità dell'area (del resto Modica e Scicli distano appena sette chilometri), ma da fattori come la presenza di falde freatiche che, in caso di piogge, si innalzano, "imprigionando" il radon nel terreno. «Questi valori medio-alti», conferma il geologo Pippo Alessandro dell'apposito ufficio della Provincia - sono dovuti soprattutto all'accumulo del gas

nel sottosuolo e non a maggiori emissioni.

Gli studi scientifici che hanno avuto ampio risalto nei giorni successivi al terremoto dell'Abruzzo mirano però proprio a valutare se ci possa essere una relazione tra la variazione del gas radon emesso dal sottosuolo e un successivo evento sismico.

I dati raccolti dalle tre centraline posizionate in provincia di Ragusa non sono, però, ancora sufficienti per attribuire loro un valore scientifico. «Prima di valutare eventuali anomalie, bisognerebbe avere un quadro chiaro», aggiunge Alessandro - dei dati che potremmo definire "normali". Da quando sono state attivate le centraline, inoltre, nella nostra zona si sono verificati solo un paio di eventi sismici. In quei casi i valori delle centraline non si sono discostati in modo significativo dalla norma».

A supervisionare i dati sono Salvatore Lo Nigro, docente di Fisica nucleare della facoltà di Fisica dell'Università di Catania, e Giuseppe Patanè, docente di Sismologia della facoltà di Geologia dell'Università di Catania. La collaborazione tra la Provincia e l'Università di Catania va avanti dal 2000.

«È bene precisare», sottolinea Salvino Buonmestieri, dirigente del settore Geologia e Geognostica della Provincia - che questi studi non sono connessi alle attività di protezione civile, ma hanno un

valore solo scientifico, mirato alla conoscenza del territorio. Con la protezione civile, l'Arpa, le aziende sanitarie e ospedaliere e con i comuni abbiamo, invece, avviato una campagna per studiare gli effetti del gas radon sull'uomo. Sappiamo infatti, che un'esposizione a queste emissioni può anche provocare tumori all'apparato pol-



Il dirigente Buonmestieri: «Impossibile prevedere le scosse»

monare e respiratorio. Per questo, saranno monitorate le strutture pubbliche e gli edifici scolastici. Questa attività rientra nel cosiddetto Piano nazionale radon che è stato varato dal ministero della Salute ed è gestito dall'Istituto superiore di sanità».

L'attività di studio dei fenomeni sismici effettuata dall'assessorato al Territorio della Provincia, non si limita, comunque, solo alla rilevazione delle emissioni di gas radon. È stata infatti, attivata una rete sismica che consta di cinque stazioni fisse (Ragusa, Sanra Croce Camerina, Giarratana,

Acate e Ispica). Queste centraline rilevano la sismicità dei luoghi e trasmettono i dati, in modo telematico, all'assessorato provinciale al Territorio Ragusa, come è noto, ricade in un'area altamente sismica, trovandosi proprio sopra la faglia che separa la placca euro-asiatica dalla placca africana. All'interno della nostra provincia, le zone più sismiche si trovano nell'area nord-orientale, sui monti Iblei, ai confini con la provincia di Siracusa.

«Il mondo scientifico», chiarisce Buonmestieri - non è in grado di effettuare previsioni, nello spa-

zio e nel tempo, per quanto riguarda i terremoti. Conosciamo, però, le zone sismo-genetiche nelle quali, come nel caso della provincia di Ragusa, occorre adottare idonee misure di prevenzione. Occorre, quindi, prestare attenzione alla qualità delle costruzioni, ai terreni sui quali si edifica, ai materiali utilizzati. Un insediamento razionale, che rispetta le norme antisismiche e in grado di difendere i cittadini dal terremoto. Per questo auspichiamo che, sin dalla predisposizione dei piani regolatori, si presti attenzione agli studi geologici

Il commento

**L'assessore
Salvo Mallia:
«Siamo
all'avanguardia»**

L'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, è fiero dell'attività portata avanti dal settore Geologia e geognostica. «I cittadini devono sapere - dichiara - che possiamo contare su professionalità di altissimo livello. Il lavoro che portiamo avanti ogni giorno è apprezzato dall'Università di Catania, ma anche dall'Arpa regionale e provinciale. Su questo campo, siamo all'avanguardia e non solo in Sicilia, dove comunque Ragusa è l'unica Provincia ad aver attivato un progetto scientifico per le emissioni di gas radon che è già considerato un progetto-pilota. Questi dati, e altri rilievi che vengono effettuati, ci consentono, inoltre, di poter effettuare una mappatura dell'esposizione al radon che può fornire elementi utilissimi, in campo sanitario, soprattutto per la prevenzione di alcuni tumori».

VIA DEL FANTE. Commissione Ambiente

Provincia contro Ato: «Vindigni sfugge ad ogni incontro»

●●● I componenti di opposizione della sesta commissione consiliare provinciale «Ambiente», Venerina Padua, Angela Barone e Giuseppe Mustile, in una nota evidenziano la permanente e consolidata negazione della possibilità di incontro con i vertici dell'Ato Ragusa Ambiente, con in testa il presidente Giovanni Vindigni. L'incontro era stato chiesto per aver notizie sullo stato dell'arte della realtà provinciale. La commissione avrebbe voluto chiedere a Vindigni alcune cose. Ed infatti i tre consiglieri ne hanno denunciato alcuni nella nota tra i quali: «assenza totale di informazioni circa la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio di Scicli, la città e tutti i suoi cittadini attendono da lungo e troppo tempo il posizionamento dei tu-

bi per la captazione del biogas, mentre continua la moria di alberi di ulivo, e continuano le preoccupazioni per eventuali possibili rischi per la salute delle donne e degli uomini residenti; assenza di informazioni dettagliate, a fronte del crescente allarme diffusi sin dalle scorse settimane, sulla reale situazione della discarica di Vittoria; assenza totale e perdurante circa le modalità, i risultati, e i costi della "campagna di sensibilizzazione", che doveva concludersi al 31 dicembre 2008, ma della quale oltre alle feste in spiaggia, sfilate di moda e intrattenimento con i ragazzi di Amici, perchè a detta dello stesso Presidente non previsti, ma inseriti dopo, nulla è rimasto se non i loro ingenti costi privi di alcun beneficio per la collettività». (16/4/09)

La sesta Commisisione contro Giovanni Vindigni

Alla Provincia veleni contro l'Ato Troppe domande e nessuna risposta



Ragusa - I componenti di opposizione della sesta commissione consiliare provinciale "Ambiente" criticano l'atteggiamento del Presidente dell'Ato Ragusa, Giovanni Vindigni. Ciò che condannano e non condividono è il ripetuto "negarsi" del presidente. "Dopo aver ripetutamente richiesto - scrivono - un incontro con il Presidente dell'ATO Ambiente Ragusa, dr. Vindigni, e dopo aver inviato una formale richiesta d'incontro insieme all'intera commissione abbiamo avuto modo di constatare che è permanente e consolidata negazione della possibilità di incontro con i vertici ATO per aver notizie sullo stato dell'arte della realtà provinciale.

Ciò che , inoltre, recriminano è l'assenza totale di informazioni circa la messa in sicurezza della discarica di Petrapalio di Scicli.

"La città e tutti i suoi cittadini - continuano - attendono da lungo e troppo tempo il posizionamento dei tubi per la captazione del biogas, mentre continua la moria di alberi di ulivo, e continuano le preoccupazioni per eventuali possibili rischi per la salute delle donne e degli uomini residenti (è passato più di un mese da quando il consiglier Venerina Padua inviò una lettera aperta su tale problematica ma ,ahimè, senza alcuna risposta)".

Tante domande, insomma, enessuna ripsosta che, invece, i consiglieri vorrebbero e reclamano.

LA GRANDE VIABILITÀ

Due anni circa per la progettazione definitiva e poi ancora, stando alle carte, cinque anni per la realizzazione dell'arteria



Il tracciato della nuova arteria che collegherà Ragusa a Catania

Il raddoppio dei desideri

Reazioni contrastanti sui tempi di realizzazione della «Ragusa-Catania»

Non sono per nulla positive le reazioni dei rappresentanti di categoria dopo la presentazione del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Due anni circa per la progettazione definitiva e poi ancora, stando alle carte, cinque anni per la realizzazione di una strada la cui progettazione è iniziata nel lontano 1998. Provocatorio il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone: «A questo punto non facciamo il raddoppio perché la presentazione a cui abbiamo assistito alla sala Avis, con tanto di filmatine, è l'ennesima pagliacciata verso il popolo ibleo. Si annunciano tempi troppo lunghi, altro che 2 anni di progettazione e 5 di realizzazione. Probabilmente ce ne vorranno almeno 30, e dovremo essere fortunati. A questo punto, provocatoriamente, dico che non si debba fare più, piuttosto si dia spazio alla messa in sicurezza dell'attuale pericoloso manto stradale. Basta con le burla».

Il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti, offre un commento in agrodolce: «Sono convinto che i tempi che ci sono stati dati saranno rispettati, almeno questo è l'auspicio. Poi, i privati cercheranno di rispettare i tempi anche perché è nel loro interesse. La Provincia ha comunque fatto un buon lavoro». In parte critico Angelo Chesari, presidente di Confcommercio: «E' stato un incontro valido ma poco convincente sui tempi di realizzazione. Si prevede infatti un iter molto lungo, su cui nutriamo molti dubbi». Per Giovanni Gulino, presente all'incontro in rappresentanza della Camera di commercio, «va rilevato che i tempi si stanno allungando visto che resta da

completare il finanziamento pubblico. Ho la paura, se non la certezza, che il territorio sarà costretto ad attendere un buon numero di anni prima di aspettare quella svolta utile anche all'economia locale». Soddisfatto, invece, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: «Già nel 2007 avevamo, alla Camera di commercio, dato un impulso mag-



giore con la presentazione virtuale del tracciato. Si è fatto un buon lavoro. Certo, occorrerà ancora attendere, ma se il Cipe riuscirà a dare delle risposte buone, saremo in grado di poter sperare in tempi più ridotti». Per Salvatore Ingallinera, componente il comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa-Catania, «sui tempi deve incidere una pro-

grammazione corretta relativamente all'emissione dei pareri da parte dei vari enti locali. Come Comitato ci siamo impegnati al massimo per fare in modo che questi tempi vengano ridotti, che i vari enti, dai Comuni alle Soprintendenze, andassero ad espletare in poche settimane le varie pratiche».

MICHELE BARBAGALLO

Presentazione del progetto

«Già nel 2007 – dice il sindaco Nello Dipasquale – avevamo, alla Camera di commercio, dato un impulso maggiore con la presentazione virtuale del tracciato. Si è fatto un buon lavoro. Certo, occorrerà ancora attendere, ma se il Cipe riuscirà a dare delle risposte buone, saremo in grado di poter sperare in tempi più ridotti». Molti critico il presidente della Cna, Giuseppe Cascone, che ipotizza arriva ad affermare in maniera provocatoria: «A questo punto tanto vale non realizzarla»

L'attesa volge al termine?

Svelata la "Ragusa - Catania" Numeri, progetti e soprattutto certezze



Soddisfazione ma anche la consapevolezza che al di là del velo che va via, la Ragusa-Catania sia un impegno vero. E dopo l'attesa, il nuovo progetto è stato svelato, facendo partire il countdown per quel sogno che inizia a concretizzarsi, come è stato detto ieri in sala Avis di Ragusa.

Il responsabile unico del procedimento e dirigente dell'Anas, Carlo Diemoz ha spiegato che servono quasi 900 milioni di euro e che oltre 500 saranno privati ed il resto pubblici; ed il Cipe sa già come individuare la copertura dopo la presentazione del progetto.

Prima della presentazione al Comitato interministeriale della programmazione economica, province, comuni e sovrintendenza dovranno dire la loro sul progetto di Silec, Egis, Maltauro e Tecnis. Dopo ci sarà la gara per la concessione.

L'ammodernamento a quattro corsie è previsto tra lo svincolo di Chiaramonte con lo svincolo della Ragusana. 68 chilometri complessivi con velocità a 110 km/h; 19 i viadotti, 8 le gallerie naturali e 4 quelle artificiali sulla direttrice Ragusa-Catania. 19, invece, i viadotti nella direttrice opposta, 8 anche qui le gallerie naturali e 3 quelle artificiali. 13 saranno gli svincoli di collegamento. Importante anche il traffico possibile; allo studio, infine, tre soluzioni diverse di tariffe.

RAGUSA

Ferrovia, ancora penalizzazioni

La stasi regna sovrana. Per conoscere il futuro delle ferrovie, nell'area iblea, a Ragusa in particolare, non bisognerà attendere, comunque, più di tanto. A giugno, tra poco più di un mese e mezzo, dunque, sono attesi i provvedimenti per tutta la Sicilia, a cominciare dall'area dello Stretto. L'aria che tira non è delle migliori. Si vocifera di restringimenti del traffico passeggeri, con una restrizione ulteriore per il traffico merci. Quest'ultimo, in provincia di Ragusa, è stato quasi del tutto annullato. Nel raggio dell'area iblea è rimasto lo scalo di Gela. Ma rischia di scomparire anche questo. "Nel momento in cui si opera un restringimento del traffico - dice Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - l'area più debole potrebbe pagare di più. E Ragusa è una tra queste".

Insomma, altro che rilancio delle ferrovie. Qui si rischia di dover fare i conti con un taglio dopo l'altro. Ed è per questa ragione che il sindacato di categoria, la scorsa settimana, si è rivolta al presidente della Provincia, Franco Antoci, per



coordinare una serie di azioni di sensibilizzazione. A cominciare dal coinvolgimento del presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, trattandosi di un'area, quella aretusea, geograficamente vicina alla nostra. "L'obiettivo - spiega Gurrieri - è quello di formare, attraverso i canali istituzionale, un fronte comune, Ragusa-Siracusa, nel tentativo di sollecitare l'assessore regionale Titti Bufardeci, così da poter avviare ai tagli preannun-

La stazione ferroviaria del capoluogo ibleo

ciati. Del resto, il restringimento del traffico, sia merci che passeggeri, sarebbe legato al taglio dei contributi regionali. Quindi, da Palermo qualche decisione, in questo senso, potrebbero prenderla". Per quanto riguarda altro, è sempre la solita attesa. La cronaca di una riduzione annunciata. Che cosa rimarrà della ferrovia in provincia di Ragusa? "E' quanto continuiamo a chiederci - prosegue ancora Gurrieri - con sempre maggiore insistenza. Inutile dire che siamo preoccupati. Da qualche anno a questa parte sono state solo sonore sconfitte. Speriamo che l'intervento comune delle due presidenze della Provincia possa sortire qualche effetto. Altrimenti non sappiamo più a chi rivolgerci". Il Cub Trasporti, già in passato, si era rivolto alle altre istituzioni, oltre che ai vari rappresentanti politici. Ma con effetti che non hanno mai garantito il raggiungimento di obiettivi concreti e sostanziali. Il timore è che, qualcosa del genere, possa ripetersi a partire dal prossimo mese di giugno.

G. L.

LA RICHIESTA DELLA CISL

«Un confronto con la Provincia per i senza lavoro»

Un momento per mettere a punto la macchina organizzativa in vista della festa del 1° Maggio che Cgil Cisl e Uil nazionali hanno organizzato a Siracusa, ma anche l'occasione per rilanciare i bisogni del territorio, soprattutto in termini di occupazione, sviluppo e sociale. Si è riunito per discutere questo ed altro l'esecutivo della Cisl ragusana, presieduto dal segretario provinciale Giovanni Avola. Ribadita la validità del protocollo tra enti locali e organizzazioni sindacali da sottoscrivere in Prefettura, nel corso di una riunione di cui da oltre due mesi si attende la convocazione.

«Questo - spiega Giovanni Avola - può essere uno strumento utile per governare tutti i processi che riguardano i lavoratori, il lavoro e lo stato sociale del-

«Dobbiamo concertare - dice Giovanni Avola - le modalità di intervento a favore dei lavoratori utilizzando i fondi già stanziati in bilancio»

le singole comunità. E' stata sottolineata la carenza delle Amministrazioni comunali di Modica e Pozzallo, e quella della politica nel non saper garantire quanto il sindacato ha ottenuto con lotte a dicembre, in riferimento alle anticipazioni dalla Regione, che fino ad ora sono prive di certezza, per quanto attiene un equilibrato, graduale e chiaro recupero, senza pregiudicare ulteriori aggravii per le casse e per i lavoratori, come avvenuto 15 giorni fa. Sul versante della crisi sono due le direzioni di marcia prioritarie individuate e cioè l'attivazione delle procedure per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, per chi ne è scoperto, essendo tanti i lavoratori privi di tale strumento, e un confronto con la Provincia regionale, per concertare le modalità di intervento a favore dei lavoratori che hanno perso il lavoro e che vivono in condizioni di forte disagio, utilizzando i fondi già stanziati in bilancio».

Per il sindacato diventa necessario un protocollo con le banche, affinché anticipino prestazioni di sostegno al reddito che gli enti preposti tardano ad erogare. L'esecutivo ha inoltre dato mandato alla cabina di regia sulla sanità, creata ad ottobre tra le federazioni della Cisl di Ragusa, di attivarsi, alla luce della nuova legge regionale di riordino della sanità in Sicilia, affinché assieme a Cgil e Uil, e tenendo conto della disponibilità manifestata dal sindaco DiPasquale, presidente della conferenza dei sindaci per la sanità, si apra un sereno e serrato confronto sul modello di sanità a Ragusa, che sia sempre più confacente ai bisogni della gente, così come già predisposto dalla cabina della Cisl a novembre. La Cisl si è brevemente occupata anche delle popolazioni terremotate avviando una campagna di solidarietà per la raccolta dei fondi a favore della gente d'Abruzzo.

MICHELE BARBAGALLO

MUSICA

Stage per giovani promosso da Arteiblea

●●● Sarà presentato oggi alle 11 lo stage formativo per giovani musicisti, promosso dall'associazione Arteiblea e patrocinato dalla Provincia che vedrà la straordinaria partecipazione del bassista di Vasco Rossi, Claudio Golinelli, del chitarrista Christian Bagnoli e del batterista Adriano Molinari. (*GN*)

COMISO. «Il Grande Teatro» al Naselli

La Valeri e Paolo Ferrari «incantano» il pubblico

COMISO

●●● «Lettere d'amore», lo spettacolo di Valeria Valeri e Paolo Ferrari, ha incantato il pubblico del Teatro Naselli di Comiso. Lo spettacolo era inserito nel cartellone de «Il Grande Teatro» ideato e promosso dalla Provincia regionale. «Lettere d'amore è stata una prova di grande impatto - afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri, che ha curato la rassegna - che ci ha permesso di proseguire sul solco delle interpretazio-

ni che hanno già caratterizzato gli altri appuntamenti. Davvero Valeria Valeri e Paolo Ferrari hanno dimostrato di essere dei mostri sacri del teatro italiano».

«Il nostro - ha spiegato Valeria Valeri - è uno spettacolo di lettere, una lettura di lettere. Tutti ne abbiamo scritte. Anche se, forse, oggi ci sono modi diversi per parlare d'amore». Lo spettacolo andato in scena a Comiso ha chiuso la rassegna proposta dall'ente di viale del Fante. (FC)

COMISO

«Lettere d'amore» sulla scena

COMISO. Paolo Ferrari si trasforma e cresce davanti agli occhi dello spettatore in una prova d'attore che ha del miracoloso. Seduto alla scrivania come se fosse un bambino, gambe ciondoloni, concentrato sul foglio. Le parole sgorgano dalla penna d'un fiato, così sarà il suo favellare. I ritmi della fanciullezza, le corse affannate di chi ha tutta la vita davanti. Le pause verranno dopo insieme alla maturità, ai silenzi, ai dubbi. Valeria Valeri è incantevole. Una bambina, una ragazza, una donna con le sue ambizioni, baratri di fragilità, il suo desiderio d'emancipazione, la volontà ferrea di distaccarsi da un ambiente sociale dove il troppo avere porta a stringer poco o nulla.

"Lettere d'amore" è fatto di sfaccettature impercettibili, disegni schizzati su fogli bianchi, immagini che si sovrappo-

pongono nella mente di chi ha avuto, mercoledì sera, al teatro Naselli di Comiso, la fortuna di assistere ad uno spettacolo di elevata qualità. Uno degli ultimi appuntamenti del cartellone "Il grande teatro" proposto dalla Provincia regionale di Ragusa. "Una prova di grande impatto - afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri, che ha curato la rassegna - che ci ha permesso di proseguire sul solco delle interpretazioni che hanno già caratterizzato gli altri appuntamenti. Davvero Valeria Valeri e Paolo Ferrari hanno dimostrato di essere dei mostri sacri del teatro italiano". L'amore di una coppia per tutta una vita è stato spesso descritto nelle pagine più importanti della letteratura mondiale, appassionando i lettori di ogni generazione. Questo testo di Albert Ramsdell Gurney, autore

statunitense di romanzi e testi teatrali, è stato rappresentato per la prima volta a Broadway nel 1989 con enorme successo. "Lettere d'amore" è una carezza e un pugno allo stomaco ben assestato: uno di quegli spettacoli che si vedono di rado, che lasciano il segno e danno da pensare per giorni. La pièce ripropone da anni, con calda passione e una scrittura lucidissima, un amore moderno e di tutta una vita. "Il nostro - ha spiegato Valeria Valeri - è uno spettacolo di lettere, una lettura di lettere. Tutti ne abbiamo scritte. Anche se, forse, oggi ci sono modi diversi per parlare d'amore". I due protagonisti di "Lettere d'amore" hanno vissuto nelle più piccole sfumature della voce, nei versi leggeri come sorrisi e in quelli bagnati dalle lacrime.

G. L.

C'è tempo sino a mercoledì 29

Borse di studio termini in scadenza

Scade mercoledì 29 aprile il termine per presentare la domanda per l'assegnazione delle borse di studio a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dei propri figli per l'anno scolastico 2008-2009. Le borse di studio sono assegnate alle famiglie degli alunni della scuola dell'obbligo e superiore, sia statale che paritaria. Possono accedere a questo beneficio, promosso dalla Regione Siciliana, i genitori (o gli altri soggetti che rappresentano il minore), appartenenti a famiglie con indicatore Isee non superiore a 10 mila e 632 euro.

La domanda va presentata

alla segreteria della scuola frequentata che provvederà a trasmetterla al comune di residenza (nel caso si tratti di scuole elementari o medie) o alla Provincia (nel caso si tratti di scuole superiori).

La borsa di studio consiste in un aiuto in denaro ed è indirizzata soprattutto ad aiutare le famiglie in condizioni di maggiore svantaggio economico.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria della scuola frequentata o all'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) della Provincia, chiamando il numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FINANZIAMENTI

Fondi Fas pioggia di milioni

Una pioggia di milioni di euro per la provincia di Ragusa. L'opportunità è data dai fondi Fas. A darne comunicazione è l'ex senatore Giovanni Mauro che ricopre attualmente la carica di consulente al Cipe, il Comitato Interministeriale di Programmazione Economica. L'organismo è sotto la responsabilità del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianfranco Micciché. "Una pioggia di milioni per tutta la provincia - dice Mauro - Tanti i fondi a disposizione della città di Ragusa. Sono previsti due progetti da venti milioni di euro ciascuno per riqualificazione urbana ed altri due progetti da venti milioni di euro ciascuno per il Consorzio Universitario Ibleo per la realizzazione di infrastrutture didattiche, scientifiche e residenziali". Mauro spiega che ci saranno anche somme per altre realtà iblee: "Per gli altri Comuni della provincia, con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti è data la possibilità di presentare istanze per progetti fino a un milione e trecentomila euro ciascuno". Per Modica e Vittoria, invece, la cifra che potrà essere utilizzata ammonta a 10 milioni di euro. "E' ora importante - afferma ancora Mauro - che gli enti locali sappiano cogliere nei tempi previsti questa straordinaria opportunità". Dal Cipe, dunque, importanti risorse anche per il territorio ibleo, in attesa, però, del sì che dovrebbe arrivare al progetto di raddoppio della Ragusa - Catania, per il quale l'organismo dovrebbe trovare anche 217 milioni di euro.

M.B.

SVILUPPO. Riguarderanno il capoluogo, ma anche Modica e Vittoria

Arrivano i fondi «Fas» Milioni per tutte le città

●●● Decine di milioni di euro per la provincia. L'opportunità è data dai fondi Fas. A darne comunicazione è il senatore Giovanni Mauro che ricopre attualmente la carica di consulente al Cipe, il Comitato Interministeriale di Programmazione Economica, che è sotto la responsabilità del sottosegretario alla Presidenza

del Consiglio dei Ministri, onorevole Gianfranco Micciché. I milioni sono in arrivo per tutta la provincia. Tanti i fondi a disposizione della città capoluogo: sono previsti due progetti da venti milioni di euro ciascuno per riqualificazione urbana ed altri due progetti da venti milioni di euro ciascuno per il Consorzio universita-

rio ibleo per la realizzazione di infrastrutture didattiche, scientifiche e residenziali. Per gli altri comuni della provincia, con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti è data la possibilità di presentare istanze per progetti fino a un milione e trecentomila euro ciascuno. Per Modica e Vittoria, invece, la cifra che potrà essere utilizzata ammonta a 10 milioni di euro. "E' ora importante - afferma il senatore Giovanni Mauro - che gli Enti locali sappiano cogliere nei tempi previsti questa straordinaria opportunità". (GN)

Maxi stanziamento del Cipe **Riqualificazione urbana e università, in arrivo 80 milioni**

Giorgio Antonelli

Dalla rimodulazione dei fondi Fas (somme per le aree sottosviluppate) potrebbe arrivare una grandinata di... euro per la provincia iblea. Il Cipe, infatti, ha deciso di destinare ingenti somme all'area iblea, come comunica l'ex senatore Giovanni Mauro, in atto consulente presso l'organismo di programmazione economica, guidato dal sottosegretario Gianfranco Micciché.

Il capoluogo avrà a disposizione ben 40 milioni di euro, per due progetti di riqualificazione urbana. Altrettanti il Consorzio universitario: «È bene precisare - spiega lo stesso Mauro - che non deve necessariamente trattarsi di un unico progetto, ma anche di una serie di programmi d'interventi, purché coerenti e interconnessi. Penso, ad esempio, al recupero e riqualificazione urbanistica di un quartiere cittadino. Quanto al Consorzio universitario (l'ex senatore è componente il Cda dell'organismo consortile, n.d.r.) credo che la priorità sarà data alle infrastrutture di servizio: case dello studente, mense, laboratori didattici, strutture sportive e ricreative».

Entusiasta per la notizia il sindaco Nello Dipasquale: «Ho già sentito il senatore Mauro e presto ci incontreremo per sviscerare nel dettaglio le previsioni del decreto. Di sicuro, non mancano né la progettualità in itinere né le ipotesi d'intervento. Penso alle mille esigenze dei due centri sto-



Giovanni Mauro

nici, alle infrastrutture tecnologiche di cui necessita la città, all'urgenza di riqualificare tante aree urbane, al consolidamento di costoni ed edifici storici. Alcune ipotesi progettuali sono già in campo, come per citare un esempio, l'opera riguardante il ricongiungimento dei due "lungomare" e della scogliera a Marina. Bisogna, però, approfondire le previsioni del decreto, verificare la programmazione triennale e tirarsi su le maniche per attingere subito a tanta inaspettata... delizia».

A beneficiare della rimodulazione dei fondi Fas, sempre secondo il senatore Mauro, anche i Comuni con meno di 30 mila abitanti, che avranno un milione e 300 mila euro a testa, Modica e Vittoria, invece, avranno 10 milioni ciascuno: «È ora importante - conclude Mauro - che gli enti colgano nei tempi previsti questa straordinaria opportunità».

LA CRISI EDILIZIA

«Le opere pubbliche non vanno in appalto il comparto è fermo»

Stazioni appaltanti che lo sono soltanto nel nome. I Comuni ibei non mandano in gara le proprie opere pubbliche e così continua la crisi per il comparto edile. La denuncia arriva dalla Filca Cisl che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa per spiegare ed analizzare una situazione che rischia di incancrenirsi. A parlare sono stati Luca Guttilli, segretario provinciale della Filca Cisl e i componenti la segreteria, Ciccio Scannavino e Carlo Spinello.

A fronte di una previsione che su base annuale dovrebbe essere pari a 50 milioni di euro, nei primi tre mesi dell'anno si sono registrati appalti pari a 6 milioni di euro che, moltiplicati per quattro, quanti i trimestri di un anno, farebbero arrivare ad una cifra massima di circa 30 milioni di euro, ben al di sotto delle prospettive annunciate dai vari Comuni. «Abbiamo presentato i dati dei lavori delle stazioni appaltanti che ci avevano comunicato che potevano andare in gara nel corso del 2009 - spiega Guttilli - Abbiamo fatto un'ana-

lisi nel primo trimestre. Rispetto al 2008 è cresciuto del 43% quantomeno per le gare effettuate. Un dato che in qualche modo è positivo visto che sono stati mandati in appalto lavori per un totale di 6 milioni 463 mila euro, ma se si moltiplica per quattro siamo sotto i 30 milioni di euro. Questo sarebbe un dato positivo rispetto al 2008 che ha chiuso con 23 milioni di euro, ma dall'analisi che avevamo fatto fino al convegno del 20 febbraio scorso, avevamo una proiezione di circa 50 milioni di euro finanziabili da parte delle stazioni appaltanti. Dunque quasi il doppio del trend

possibile. E se a questo ci si aggiunge che nei 6 milioni spesi ci sono solo circa 2 milioni e mezzo dei 50 milioni previsti, per gli altri sono soldi delle manutenzioni, allora c'è da preoccuparsi». La maggior parte delle opere realizzate in questo trimestre sono legate a manutenzione straordinaria. Ed allora la domanda del sindacato è chiara: «Perché tutti i progetti comunicati non vengono realizzati?». Poche le eccezioni, anzi pochissime. Il Comune di Pozzallo ha mantenuto le promesse mettendo in gara due appalti grossi, la scuola di Raganzino e l'adeguamento dei locali della Dogana del Porto, per un totale di un milione e centomila euro. Il Comune di Modica ha mandato in appalto circa 3 milioni di euro per i lavori di via Concena e per il completamento dell'auditorium Campailla. «Ciò che registriamo come grave assenza, ma auspichiamo che si dia una mossa, è il Comune di Ragusa, che, ad oggi, guardando le gazzette ufficiali, ha messo in gara un lavoro di 71 mila euro

per la manutenzione di impianti di illuminazione pubblica del Comune. Davvero troppo poco. Anche la Provincia dovrebbe smuoversi visto che gli unici appalti sono quelli annunciati e realizzati dall'assessore alla pubblica istruzione per alcune scuole. Poi null'altro». La Filca Cisl ha parlato anche di lavoro nero con imprese locali che andrebbero a licenziare, senza una reale necessità, per poi assumere in nero o in grigio, con comportamenti non leciti o poco chiari e con costi indotti per le imprese ma senza tutela dei lavoratori.

MICHELE BARBAGALLO



LA RIUNIONE DI IERI

La Filca-Cisl denuncia: «Perché tutti i progetti comunicati non vengono realizzati?»

L'edilizia è in calo Nei primi tre mesi lavori per 2 milioni

► Sono, invece, in aumento i licenziamenti
In crescita anche il lavoro «grigio» e quello «nero»

Il primo esame dimostra come la previsione non corrisponda alla realtà. Per i nuovi lavori sono stati mandati in gara soltanto il trenta per cento della somma complessiva.

Gianni Nicita

●●● La crisi nel comparto delle costruzioni continua, imperterrita, anche se le stazioni appaltanti della provincia avevano preventivato una ripresa. E la tavola rotonda organizzata dalla Filca-Cisl a fine febbraio aveva presentato un quadro decisamente migliore rispetto al 2008. Si era ipotizzato che nel corso dell'anno sarebbero stati mandati in appalto lavori per 51 milioni di euro. Ovviamente la cifra maggiore era assorbita dai progetti della viabilità secondaria con i decantati 28 milioni di euro. Ma l'esame del primo trimestre dimostra come la previsione non corrisponda alla realtà. Perché è vero che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è aumentata la cifra mandata in gara ed anche le opere, ma è anche vero che dei 51 milioni annunciati ne sono stati mandati in gara soltanto

due milioni e trecentomila euro. È la triste realtà denunciata da Luca Gintili, segretario provinciale della Filca-Cisl: «Per il resto si tratta solo di lavori di manutenzione straordinaria. Complessivamente sono stati mandati in gara 6.462.988,12 euro rispetto ai 4.536.416,06 euro dello scorso anno. In sostanza 24 gare rispetto alle 18 dell'anno scorso. Per quanto riguarda i nuovi lavori sono stati mandati in gara soltanto il 30% della somma complessiva». Ma

●●●
«SE IL PUBBLICO
NON BRILLA
IL PRIVATO
NON SORRIDE»

il 2008 era stato per le costruzioni l'anno nero considerato che al 31 dicembre del 2008 tutte le stazioni appaltanti avevano mandato in gara lavori per 22.970.782,41 euro, la cifra più bassa dal 1997 in poi. Ma Luca Gintili, insieme a Francesco Scannavino e Carlo Spinello, ha denunciato anche l'altro tri-

ste primato di cui si potrebbe «macchiare» la provincia nel corso del 2009. È quello relativo alla massa salariale secondo i dati della Cassa Edile. Perché se dal primo ottobre del 2007 al 30 settembre del 2008 la massa salariale ha sfiorato i 53 milioni di euro, da ottobre scorso al prossimo mese di settembre si prevede una diminuzione di 10 milioni di euro.

«È triste, ma è così - incalza Gintili - In edilizia aumentano i licenziamenti e devo purtroppo denunciare come nel comparto costruzioni aumenta sempre il lavoro grigio ed il lavoro nero. È una cosa triste, ma è così. In sostanza gente che viene licenziata e poi fatta lavorare in nero. Ma se il pubblico non brilla anche nel privato qualcosa non funziona. Ci sono problemi vari e si riscontra la difficoltà che hanno le imprese per l'accesso al credito. Con il nostro monitoraggio continuo vogliamo scuotere le amministrazioni ad accelerare le loro gare altrimenti il 2009 sarà ancora più nero del 2008. Nel settore delle costruzioni - conclude Gintili - ruotano tante categorie di imprese e lavoratori». (G.N.)

I LAVORI. L'elenco completo degli interventi previsti dalle «stazioni» Espletate 24 gare d'appalto: 6 sono della Provincia

●●● Ma quali sono i lavori mandati in gara? La Filca-Cisl ha fornito i dati riferiti al primo trimestre che riguardano 24 gare. Precisamente la Provincia regionale 6 per un ammontare complessivo di 888.772,03; Consorzio Asi di Ragusa 2 gare per un importo complessivo di 45.000 euro; Comune di Vittoria 3 gare per 397.708,78 euro; Comune di Modica una gara per 1.126.914,06; Azienda ospedaliera «Civile-Ompa» due gare per complessivi 366.022,69 euro. Ed ancora Comu-

ne di Chiaramonte Gulfi un progetto per 415.175,76 euro; Soprintendenza ai Beni Culturali un progetto per 569.681 euro; Comune di Acate una gara per 568.014,54; Iacp di Ragusa un progetto per 461.103,88 euro; Comune di Pozzallo due gare per complessivi 1.092.672,15 euro; Siciliacque spa 50.000 euro; Anas due gare per 410.390,25. Infine il Comune di Ragusa che ha espletato in tre mesi una sola gara per 71.532,98 euro. «Troppo poco - hanno affermato quelli della Filca-Cisl - ri-

spetto a quanto preventivato. La palama dei migliori va senz'altro ai comuni di Modica e Pozzallo che seppur con i problemi economici hanno mandato in gara lavori importanti». Ovviamente la Filca-Cisl si attende l'avvio dei lavori della viabilità provinciale che metteranno in circolo diversi milioni di euro. Anni come il 2004 ed il 2007 quando sono stati avviati i lavori dell'aeroporto di Comiso, del porto di Marina di Ragusa e del nuovo ospedale al momento non se ne intravedono. (*GN*)

VIABILITÀ. La nuova arteria è completa ed in un mese verranno effettuati gli ultimi interventi

Meno traffico per andare alla stazione Sopraelevata inaugurata fra 30 giorni

Collegherà via padre Anselmo con lo scalo ferroviario, evitando agli automobilisti qualunque tipo di ingorghi in via del Fante.

Davide Bocchieri

●●● In trenta giorni lavorativi saranno completati gli interventi necessari per l'apertura al traffico veicolare dell'arteria di collegamento tra via Padre Anselmo e piazza Stazione.

È il dirigente del Settore Decoro urbano, manutenzione e gestione infrastrutture, Michele Scarpulla, ad assicurarlo.

«I lavori sono in fase avanzata — spiega il dirigente comunale —. Adesso si stanno ponendo in essere alcuni interventi come il rivestimento dei muri di sostegno, la posa in opera dei pali dell'illuminazione pubblica. Poi si procederà alla realizzazione del tappetino d'asfalto». Si sta intervenendo, inoltre, per mettere in sicurezza la parte sotto-

stante, quei cumuli di pietre e terra che si vedono da viale del Fante, di fronte il palazzo della Provincia. «La struttura - ribadisce Scarpulla - è praticamente ormai fatta. Per questo penso ci vorranno tra venti e trenta giorni lavorativi per ultimare tutti gli interventi e per inaugurare la nuova arteria».

I lavori, come spiegano i tecnici comunali, dovevano essere consegnati tra qualche mese. Tuttavia si riuscirà ad inaugurare prima l'arteria. I lavori erano iniziati nel novembre del 2005. Un primo stralcio venne realizzato con i primi fondi, ma le opere non furono completate per mancanza di ulteriori fondi. L'amministrazione attuale è riuscita a reperire le somme necessarie per far sì che quella non rimanesse un'opera incompiuta. È stata la ditta Irop - Realizzazione Opere Pubbliche Srl di Catania, ad aggiudicarsi l'appalto per i lavori di completamento. La spesa sostenuta dal Comune è pari a 605.640,93 euro oltre Iva, al

netto del ribasso del 7,3152% sull'importo a base di gara di 651 mila 403,54 euro.

«Tra meno di due mesi - afferma il sindaco, Nello Dipasquale - potremo inaugurare un'arteria importante per la

città, perché snellerà il traffico su viale del Fante, viale Tenente Lena e strade limitrofe. Questo intervento si aggiunge ad altri già realizzati come l'apertura del prolungamento di via La Pira». (DABO*)

ELEZIONE. È uno degli 8 «giovani» scelti per la direzione centrale

Confindustria nazionale Cappello entra in Giunta

●●● Il Consiglio centrale dei Giovani imprenditori di Confindustria ha eletto ieri, a Roma, gli 8 rappresentanti nella Giunta nazionale di Confindustria presieduta da Emma Marcegaglia. Nel parlamentino degli Industriali senior è entrato il ragusano Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia. «Desidero ringraziare il Comitato regionale dei Giovani Imprenditori della Sicilia, per aver sostenuto la mia candidatura per il biennio 2009-2011. Sono

onorato per questa elezione e spero di poter contribuire con il mio impegno e il mio entusiasmo alla crescita e alla valorizzazione del Movimento dei Giovani Imprenditori, portando in Giunta confederale le istanze provenienti dal Consiglio Centrale e dal Comitato Interregionale dei Giovani Imprenditori del Mezzogiorno di cui sono lieto di far parte. Certamente il momento che l'economia globale sta attraversando è sotto gli occhi di tutti, la crisi economica ha purtroppo colpito anche il nostro pae-



Giorgio Cappello

se, mettendo in ginocchio la nostra laboriosa economia reale. Ma per noi giovani imprenditori, che viviamo e operiamo nel Mezzogiorno, e che da situazioni di crisi siamo costantemente afflitti, forse è il momento di pensare in positivo». (SM)

CONFRONTO. Il comitato aziende in crisi soddisfatto per la scelta effettuata dal governo del presidente Lombardo

La Regione al fianco degli agricoltori Istituiti un numero verde ed un'email

La segnalazione dovrà contenere i dati anagrafici del cliente, il recapito telefonico ed i riferimenti della Banca o Finanziaria che si ritiene responsabile.

Marcello Digrandi

●●● Un numero verde e un'email della Regione dove segnalare abusi e anomalie in tema di credito alle imprese agricole. Un primo segnale al comitato aziende in crisi da parte del governo della Regione.

D'ora in poi gli Agricoltori che desiderano fare una segnalazione, presentare una lamentela, presunti raggiri o soprusi, oppure fare un reclamo su eventuali disservizi relativi a tempi, procedure e modalità di erogazione dei servizi da parte di Banche o Società Finanziarie, può inviare una e-mail a agricoltoriebanche@regione.sicilia.it. «La segnalazione dovrà contenere i dati anagrafici del cliente - spiega il presidente del comitato aziende in crisi, Angelo Giacchi - il recapito telefonico o email, i riferimenti della Banca o Finanziaria che si ritiene responsabile di non avere adempiuto alle norme di traspa-



Angelo Giacchi

renza e chiarezza per la tutela del Consumatore o i soggetti coinvolti nella proposta; una descrizione accurata del problema riscontrato (informativa per il trattamento dei dati personali). Cureranno la verifica delle segnalazioni e delle proposte di eventuali iniziative da intraprendere. Il Servizio Tesoro del Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro ed i Servizi Credito e Risparmio e Agevolazioni nelle operazioni creditizie di garanzia del Dipartimento regionale Finanze e Credito Molte aziende per sopravvivere sono prossime a finire

nelle mani degli usurai». I componenti del comitato, con il presidente Angelo Giacchi, e i componenti Gianni Cimigliaro e Pippo Terranova, chiedono che vengano congelate le passività bancarie e le procedure concorsuali per 5 anni; che sia fatta la promulgazione di un decreto che vieti al giudice di emettere provvedimenti fallimentari in questo grave momento di crisi del settore agricolo; che si blocchino tutte le procedure in essere per il recupero dei crediti; che si allineino i tassi di interesse e le commissioni bancarie alla pari di quelle applicate alle aziende del Centro-Nord Italia; che le aziende vengano riammesse nei canali creditizi per la ripresa dell'attività.

«La creazione di tavoli di concertazione con gli Istituti di Credito Nazionali e Siciliani - spiega il presidente del comitato Angelo Giacchi - è di vitale importanza affinché si possano gettare le basi, per allentare la morsa nei confronti del mondo agricolo, e individuare dei percorsi di linee di credito innovative. Le pressioni da parte delle banche, nei confronti degli agricoltori e degli operatori tutti del mondo agricolo, sono aumentate in modo spropositato». (M.D.G.)

UNIVERSITÀ CATANIA

Maxi-debito con l'Ateneo Il tribunale «accelera»

●●● Altri guai per il Comune. Il Tribunale di Catania ha infatti concesso la provvisoria esecuzione del decreto all'Università di Catania per via del contenzioso scaturito dal decreto ingiuntivo di oltre sette milioni di euro (7.419.000) spiccato a seguito del ricorso avanzato proprio dall'ateneo relativo al debito contratto dall'ente civico di Piazza Principe di Napoli per i corsi di laurea che si tengono in città. A poco più di quaranta giorni dall'udienza che si è occupato della querelle durante la quale i legali dell'Università avevano avanzato formale richiesta per ottenere la provvisoria esecuzione, i giudici etnei hanno rigettato l'opposizione dell'avvocato Salvatore Poidomani, che patrocina il Comune. L'ateneo pretende le som-

me maturate in questi anni e non intende attendere oltre nonostante le risapute difficoltà economiche in cui versa l'ente. Il decreto era stato emesso lo scorso 10 settembre. Con la notifica del decreto, il Tribunale di Catania, su ricorso dell'Università degli Studi etnea, aveva ingiunto di pagare nel termine di 40 giorni dalla notifica la somma di 7.419.581,58 euro quale sorte capitale, oltre gli adeguamenti Istat pari a 162.212 euro ed interessi moratori. Somma maturata per la tenuta dei corsi di laurea triennale in Scienze del Governo e dell'Amministrazione, di laurea triennale in Economia Aziendale e laurea magistrale in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni, attivati a Modica, come previsto dalle convenzioni del 6 agosto 2001 e dell'8 ottobre 2004 sottoscritte dall'Ateneo con il Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa ed il Comune. Il decreto acquista, dunque, piena efficacia per cui l'ateneo, se non si troverà un accordo, potrebbe avviare un pignoramento. (*SAC*)

SANITÀ. Nota di Idv

Errori medici Sono quattro i siciliani nella commissione

●●● «L'onorevole Nino Minardo del Pdl non è l'unico componente siciliano chiamato a fare parte dell'importante Commissione d'Inchiesta Parlamentare sugli errori medici». A puntualizzare le notizie delle settimane scorse è il coordinatore provinciale di Italia dei valori, Gianni Iacono, che afferma: «il Presidente dell'importante Commissione d'Inchiesta si chiama Leoluca Orlando di Italia dei Valori, il Vice Presidente della Commissione si chiama Giovanni Burtone da Caltagirone del Pd e, dulcis in fundo, l'onorevole Matteo Brigandi della Lega Nord che è nato in Sicilia, è messinese, ed interviene in aula interloquendo in dialetto siciliano». Gianni Iacono, insomma, corregge chi ha originato la falsa notizia. (*SN*)

CRONACHE POLITICHE. Il consigliere è favorevole

Il Pd si divide su Battaglia Schininà contro i vertici

●●● L'opposizione all'ingresso di Gianni Battaglia nel Pd è oltranzista ed antidemocratica. Ad affermarlo è Riccardo Schininà, consigliere comunale del Pd ed ex segretario provinciale della Sinistra giovanile. Schininà cita il capogruppo del Pd al consiglio comunale, Nino Barrera, il vicesegretario del Pd Vito Frisina ed il presidente della commissione Trasparenza, Giuseppe Lo Destro. «Chi oggi si oppone all'ingresso di Battaglia accusandolo di avere sfasciato il centrosinistra mandando a casa il governo Solarino è proprio chi ha votato il percorso della sfiducia (Barrera), chi si è dimesso dalla carica di assessore per manifestare il dissenso contro quella amministrazione (Frisina), e chi non si distaccò dalle dichiarazioni del suo capogruppo (Lo Destro)». Critiche a Frisina che «votò a sostegno dell'area Salvi-Mussi» di Battaglia salvo poi avvicinarsi al Pd ricevendo

in cambio «la segreteria comunale dei Dìesse nei due mesi di transizione al Pd». «Nessuno - aggiunge Schininà - può rifiutare politicamente o giuridicamente l'ingresso di chicchessia nemmeno per difendere spazi acquisiti eppure, per lo specifico caso di Battaglia, dei tentativi di mediazione con la segreteria locale, da parte delle segreterie nazionale e regionale sono stati fatti ma senza successo». «Che Frisina e Lo Destro facciano chiarezza invece, sul loro percorso», incalza il consigliere, lasciando intendere che i due siano molto vicini al centrodestra e che la loro opposizione all'ingresso di Battaglia sia solo una mossa per uscire con meno disonore dal Pd. «Dire no a Battaglia - conclude Schininà - significa chiudere la porta ad un intero gruppo della sinistra storica ragusana. Invito i dirigenti del Pd ragusano a rivedere le loro posizioni»

di GIADA DROCKER

COMUNE. Obiettivo: risanamento finanziario

Comiso, un bilancio in piena austerità e con tasse più alte

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Un bilancio all'insegna dell'austerità. Per risanare le casse del comune e provare ad invertire la rotta rispetto al passato. E' quello che si accinge a varare la giunta di Comiso, presieduta da Giuseppe Alfano. L'azione di risanamento delle casse comunali costerà qualche sacrificio e si annunciano già possibili aumenti di alcuni tributi: "Potremmo ritoccare la Tarsu o il canone idrico - spiega l'assessore alle Finanze, Raffaele Puglisi - ma stiamo prevedendo qualche aumento anche per i servizi a domanda individuale, quali la mensa scolastica o il servizio di scuolabus". Ma nel bilancio si cercherà soprattutto di fornire "numeri veri", di dare un quadro reale della situazione dell'ente e di prevedere i correttivi per risanare i debiti del passato. "Gli uffici stanno completando la predisposizione del bilancio - continua Puglisi - Sarà pronto alla fine di aprile: lo porteremo in giunta e poi in con-

siglio comunale per l'approvazione, che dovrà avvenire entro il 31 maggio". Intanto, la situazione finanziaria dell'ente resta pesante. La cassa della Tesoreria è quasi vuota e qualcuno aveva espresso preoccupazione per il pagamento dello stipendio dei comunali. Voci di corridoio che spesso arrivano più in fretta delle notizie reali. Di certo, i trasferimenti di Stato e regione tardano ad arrivare, ma questa eventualità, pare, dovrebbe essere scongiurata. "Attendiamo un trasferimento della regione che non dovrebbe tardare - fa sapere l'assessore Raffaele Puglisi - sarebbe dovuto arrivare prima di Pasqua poi c'è stato un rinvio. Non sappiamo ancora l'ammontare del trasferimento ma contiamo, con esso, di pagare lo stipendio dei comunali e almeno uno degli stipendi arretrati di ex Asu e contrattisti". Per la cronaca, gli ex Asu non hanno ancora ricevuto lo stipendio di marzo, mentre per i contrattisti il ritardo è maggiore, poiché attendono ancora l'ultimo stipendio del 2008. (FC)

COMISO. Cessione quote società gestione aeroporto

r.r.) La cessione di una parte delle quote azionarie pubbliche di Soaco Spa, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, è stato il tema di un incontro tra il sindaco Giuseppe Alfano e il sindaco Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, e l'assessore Piero La Terra, del Comune di Vittoria in rappresentanza del sindaco Giuseppe Nicosia. Si tratta di quote azionarie di proprietà del Comune di Comiso che saranno acquisite dai due comuni iblei perché coinvolti nella realizzazione dell'aerostadio. "Su una parte del territorio di Vittoria - ha dichiarato il sindaco Alfano - insiste il corridoio per l'atterraggio e il decollo degli aeromobili, mentre l'allungamento della pista è stato effettuato sul territorio di Chiaramonte Gulfi. E' pertanto giusto che a queste due città siano cedute una aliquota di azioni di Soaco Spa quale ristoro degli oneri sopportati. Abbiamo deciso di tornare a incontrarci in un prossimo futuro per definire concretamente le linee dell'intesa".

ATTIVITÀ FIDAPA

Incontro-dibattito sui diritti delle donne

d.c.) E' la gestione del potere che fa la differenza. La marginalizzazione delle donne ai posti di comando continua ad essere una realtà nonostante le battaglie e le conquiste femministe. La Fidapa di Vittoria, oggi a Sala Mandarà, alle 17 con il contributo del giornalista di Rai 1 Roberto Olla ripercorrerà "il difficile cammino delle donne dalle battaglie per il voto a quella per la pienezza dei diritti fino ai vertici di potere". All'incontro parteciperà anche Anna Mezzasalma, assessore alle Pari opportunità e a moderare il dibattito ci penserà il giornalista Gianni Mole dell'Assostampa di Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

OGGI SCADONO I TERMINI PER GLI EMENDAMENTI

Regione, il piano anticrisi dopo la manovra in finanziaria norme urgenti per 100 milioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si allungano i tempi del piano anticrisi, approvato alla commissione Bilancio dell'Ars. Dovrà attendere il varo della manovra finanziaria, mentre alcune norme urgenti per 100 milioni di euro saranno stralciate e inserite nella finanziaria.

Questi i tempi della manovra: scadono stamani i termini per gli emendamenti, quindi si passerà all'esame del testo, che si dovrebbe concludere la prossima settimana. Ma il problema più serio che si pone per la commissione Bilancio, come sostiene il suo presidente, Riccardo Savona, è di far quadrare i conti in attesa che Roma definisca i suoi trasferimenti a favore della Sicilia. Non è semplice, tenuto conto che dallo scorso dicembre si attendono comunicazioni ufficiali dal Cipe. Frattanto, si è sta-

ti costretti a fare ricorso all'esercizio provvisorio fino al 31 marzo e alla proroga di un mese dello stesso. Ma, a fine aprile, non ci sarà più spazio per le attese romane, se non si vara il bilancio e la manovra finanziaria, si va alla deriva. Per questo motivo, come spiega Riccardo Savona, per far quadrare i conti, si farà ricorso a una doppia manovra: attivazione di un mutuo di 480 milioni, a suo tempo stipulato e mai utilizzato; autorizzazione a un nuovo mutuo di 320 milioni. Quest'ultimo, però, da una parte consentirà di chiudere i conti del bilancio e quindi il varo dello stesso entro la scadenza del 30 aprile; dall'altra non sarà attivato fino a quando si conoscerà il quantum di competenza dello Stato. Il che sembra essersi complicato in seguito al terremoto in Abruzzo.

La Regione quindi sarà costretta ad indebitarsi ulteriormente. E questa volta non solo per colpa sua. Peraltro, al di là delle diversità di vedute nell'ambito della maggioranza e tra governo e opposizione, il piano anticrisi non potrà essere varato prima o contestualmente al bilancio. Se ne

parlerà a fine aprile o addirittura nei primi di maggio, mentre sarà trasmesso alle commissioni di merito. Come detto, però, si procederà allo stralcio di alcune norme più urgenti per un impegno di cento milioni a favore di interventi di carattere sociale. Come l'apertura dei cantieri di lavoro per disoccupati finanziati dalla Regione e gestiti dai comuni. Purché l'oggetto sia la realizzazione di progetti per l'esecuzione o la manutenzione straordinaria di opere di pubblica utilità appartenenti al demanio dei comuni. Potranno essere ammesse a finanziamento le spese concernenti: retribuzione e oneri assicurativi del personale di direzione; retribuzione e oneri assicurativi dei lavoratori; spese forfettarie di progettazione, costo del materiale, dei trasporti, noli e mano d'opera qualificata e specializzata. Il trattamento economico dei lavoratori disoccupati utilizzati per la realizzazione dei progetti nonché del personale di direzione sarà fissato nella misura prevista dalla vigente normativa. Per i lavoratori disoccupati è di 50 euro al giorno.

REGIONE. Così le misure del governo Lombardo: l'approvazione programmata a maggio subito dopo bilancio e Finanziaria

Assunzioni, soldi a pioggia, riforme Non solo imprese nella legge anti-crisi

Ci sarà il finanziamento negli atenei di nuove borse di dottorato annuali e assegni di ricerca biennali o quadriennali. Venti milioni alle aziende agricole colpite da siccità.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Contributi a pioggia, proroghe di contratti ai precari ma anche nuove assunzioni soprattutto nelle università. E poi ancora, norme per imporre (o quasi) il consumo di prodotti siciliani e il completamento della riforma agraria del 1950. Non ci sono solo provvedimenti destinati al sostegno delle imprese colpite dalla recessione nel disegno di legge anti-crisi depositato ieri dal governo in commissione Bilancio all'Ars.

Il testo, 73 articoli, nelle intenzioni di Lombardo sarà approvato ai primi di maggio (quando arriveranno i fondi Fas) immediatamente dopo bilancio e Finanziaria: nella manovra economica il governo ha già deciso di creare un capitolo di spesa da 100 milioni per finanziare queste norme.

Assunzioni

Detto delle proroghe fino al 2011 di tutti i precari in servizio

negli assessorati e nelle agenzie, il testo messo a punto da Lombardo e Cimino prevede il finanziamento negli atenei siciliani di nuove borse di dottorato annuali e assegni di ricerca biennali o quadriennali. Prevista pure l'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato e determinato. L'obiet-

PREVISTO UN
CAPITOLO DI SPESA
DA 100 MILIONI
PER FINANZIARLA

tivo è il rientro dei ricercatori siciliani dall'estero o da altre regioni e il mantenimento nell'Isola dei neolaureati. Lombardo potrà anche finanziare master per la formazione di manager per gli enti regionali. Un altro articolo prevede la creazione del Fondo di quiescenza con cui la Regione, accantonando i contributi previdenziali, pagherà pensioni e buonuscite ai propri dipendenti.

Contributi

Tante le norme che assegnano contributi. Ai consorzi fidi per



Raffaele Lombardo



Riccardo Savona

l'agricoltura 700 mila euro, 300 mila a quelli per la pesca. Per le imprese del settore turistico saranno stanziati 6 milioni destinati a cofinanziare il pagamento degli interessi sui mutui. Per gli allevatori che hanno abbattuto animali malati nel 1997 pronti 1,2 milioni. Il finanziamento più cospicuo, 20 milioni, va al fondo per aiutare le imprese agricole colpite dalla siccità. Il governo ha previsto di aumentare il gettone per i componenti degli uffici e delle commissioni elettorali. Previsti aiuti per radio e taxisti. Ma la sor-

presa sono il milione di euro per la Fiera di Palermo e i 350 mila euro per quella di Messina: di entrambe era stata annunciata la chiusura in autunno.

Esa e agricoltura

Doveva essere chiuso anche l'Ente sviluppo agricolo: era già stata fatta la delibera di giunta che doveva essere trasformata in legge dall'Ars. E invece la manovra di Cimino lo ha prima fatto resuscitare e poi lo ha dotato di ben 30 milioni di euro, suscitando i dubbi dell'assessore all'Agricoltura,

Giovanni La Via. Lo stesso La Via è invece a favore della norma con cui l'Esas assegnerà gli ultimi terreni di sua proprietà a enti locali, scuole professionali, enti di ricerca e anche imprenditori: si completa così la cosiddetta riforma agraria del 1950. Gli attuali affidatari di altri lotto potranno chiedere l'acquisizione definitiva. Buona parte del progetto del governo ruota intorno all'agricoltura. È prevista la riforma dei consorzi di bonifica, ma soprattutto norme che vietano la vendita di prodotti geneticamente modificati da parte di gestori di ristorazione collettiva pubblica. Gli stessi gestori dovranno garantire che nella preparazione dei pasti il 50% dei prodotti agricoli utilizzati sia siciliano. Mentre la grande distribuzione deve assicurare che il 10% dei prodotti in vendita sia isolano. La Regione potrà stipulare accordi con ristoranti o hotel che otterranno contributi se acquisteranno in Sicilia il 30% dei prodotti agricoli utilizzati. Infine, progetto caro a La Via, vengono tolti vincoli alla vendita diretta da parte dei produttori: è previsto anche che i Comuni riservino a questo scopo (con i cosiddetti farmers market) il 20% delle aree destinate a parcheggio.

EFFETTO ELEZIONI ANCHE SULLA QUESTIONE RISORSE. CANDIDATURE PD, SU CROCETTA DECIDERÀ FRANCESCHINI

Niente incontro col premier, ma Lombardo: sul Fas tiro dritto

LILLO MICELI

PALERMO. L'auspicato incontro con il premier Silvio Berlusconi, impegnato in vertici politici e sull'emergenza terremoto in Abruzzo, non c'è stato. Per la verità, non c'era neanche un vero e proprio appuntamento. Ma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, trovandosi a Roma per incombenze elettorali dell'Mpa, ci ha provato. La questione sul tavolo è sempre la stessa: la presa d'atto da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica della delibera già approvata dal pre-Cipe che assegna alla Sicilia 4 miliardi, e 93 milioni di euro dei Fondi destinati alle aree sottou-

tilizzate. Che, in teoria, dovrebbero essere risorse aggiuntive rispetto ai trasferimenti dello Stato verso le aree più deboli del Paese: il 15% alle regioni del Centro-Nord; l'85% alle regioni del Sud.

Sull'assegnazione di queste somme, il palleggiamento dura da tempo. È l'approssimarsi delle elezioni europee non gioca a favore di Lombardo che, nonostante lo sbarramento del 4%, ha deciso di combattere la difficile battaglia, alleandosi con «La Destra» e i «Pensionati». Dunque, un avversario «pericoloso» che bisogna tenere a bada.

«La verità è - sottolinea il presidente Lombardo - che le regioni del Nord hanno incassato quanto loro spettava e adesso hanno chiuso le porte a

nuove risorse non mi lascio scoraggiare. Anzi, sto cercando di individuare la possibilità di fare ricorso alla Commissione europea contro la decisione del governo nazionale di utilizzare il Fondo sociale europeo per finanziare la cassa integrazione».

Sul fronte politico, ma guardando oltre le elezioni europee, si affaccia l'associazione «Popolari per la Sicilia» che ha come soci fondatori gli onorevoli Borromeni, Spagna, Zangara e Basile, quasi tutti provenienti dal Pd. L'esordio è previsto per sabato prossimo a Gela con un convegno sul tema: «Federalismo: il rischio che corre la Sicilia». Il loro appoggio potrebbe essere il Partito della Nazione che avrà come base l'Udc e parte del Pd: Enrico

Letta e Francesco Rutelli i nominali a disegno nel partito guidato da Dario Franceschini.

Nel Partito democratico si dà ormai per scontata la candidatura alle europee di Rita Borsellino, mentre per il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, sarà il segretario Franceschini a dire l'ultima parola, cioè a decidere se fare uno strappo al regolamento da lui stesso imposto di non candidare all'Europarlamento coloro che ricoprono cariche istituzionali. Rita Borsellino o Crocetta potrebbero essere i capilista del Pd nella circoscrizione Sicilia-Sardegna. Il senatore Enzo Bianco è orientato a non candidarsi, ma condivide la scelta di Rita Borsellino.

EUROPEE. Fra i Democratici, Bianco verso il passo indietro: «Sto pensando di rinunciare». Pressing dalla Sardegna per Soru

Nel Pd è scontro sul capolista Mpa arruola Pensionati ed ex Dc

● Il presidente Lombardo capolista degli «autonomisti», ma ci sarà in corsa pure la Lega

Nel Pd sicuri l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe La Via, il manager dell'Asl di Palermo, Salvatore Iacolino, e l'ex di An Nino Strano.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La lista del Pd per le Europee incassa il sì di Rita Borsellino ma rischia di perdere Enzo Bianco. La sfidante di Cuffaro nel 2006 per Palazzo d'Orleans ha riunito il proprio staff e - seppure a riunione non ancora terminata - gli uomini a lei più vicini ieri davano per scontato il sì alla proposta di Franceschini.

L'ex sindaco di Catania ha frenato improvvisamente sulla propria candidatura. Era certo che sarebbe stato lui il capolista ma ieri ha fatto sapere che tutto è tornato in discussione: «Sì, sto pensando di rinunciare alla candidatura».

Bianco ha precisato anche che la sua scelta non è condizionata dalla posizione di Rita Borsellino. La sorella del magistrato ucciso dalla mafia potrebbe a questo punto essere davvero la capolista come da giorni si sussurra a Roma. Ma proprio su questo ruolo ieri dalla Sardegna sono arrivate altre notizie che hanno ingarbugliato la situazione: il Pd sardo - che deve indicare due nomi - spinge per affidare il primo posto in lista all'ex governatore Renato Soru o l'ex ministro della Difesa Arturo Parisi. Non è stato ancora sciolto il nodo della deroga al sindaco di Gela Rosario Crocetta (il Pd non vorrebbe candidare chi ricopre cariche istituzionali), per il resto nella lista i nomi certi sono

quelli del segretario della Cgil Italo Tripi e della vicepresidente dell'assemblea del partito Mariolina Bono (per cui manca solo l'ufficialità).

Anche l'Udc è al rush finale per le candidature. Sicuri da tempo Saverio Romano, Antonello Antinoro e Pippo Gianni, da ieri è ufficiale anche il nome

●●●
L'UDC DÀ UN POSTO ALLA VINDIGNI NEL PDL TRATTATIVE MICCICHÈ-ALFANO

●●●
RESTA ANCORA IL NODO DELLA DEROGA AL SINDACO CROCETTA

della prima donna: si tratta di Concetta Vindigni, nata a Pozzallo, che alcuni anni fa fu la prima donna a guidare una Provincia. Quasi sciolto anche il nodo del messinese che andrà in lista, dovrebbe essere Pippo Naro mentre Giampiero D'Alia resterà al Senato. Ai centristi manca solo il nome della seconda donna e dei due sardi. Per Saverio Romano «l'Udc esce rafforzato da una situazione che vede la Lega ago della bilancia di un bipartitismo torzoso all'interno del quale il governo guarda più al Nord che al Sud».

Si amplia anche l'alleanza di Raffaele Lombardo. Dopo l'accordo con La Destra di Storace e Nello Musumeci, il governatore ha praticamente chiuso l'in-



Rita Borsellino



Concetta Vindigni



Enzo Bianco

resa con il Partito dei Pensionati di Marco Fatuzzo e con l'Alleanza di Centro (Adc) di Francesco Pionati. Sembra sfumata invece l'intesa che stava maturando con due eredi della diaspora democristiana, la Dc di Pizzi e quella di Sandri anche se Lino Leanza si dice ancora ottimista «almeno per una delle due». Lombardo deve però incassare la presentazione della lista della Lega (sua ex alleata) in Sicilia: è stata ufficializzata ieri da Giovanni Fava secondo cui «il Carroccio è alternativo all'Mpa». La lista dell'Mpa è

comunque fatta da tempo: Lombardo (capolista) sarà seguito da Nello Musumeci, Eleonora Lo Curro, Roberto Di Mauro, Carmelo Lo Monte, Francesco Musotto e Giuseppe Gensuso più una donna sarda.

Parecchie incertezze anche sulla lista del Pdl. Gli unici sicuri di correre per Bruxelles sono l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe La Via e il manager dell'Asl di Palermo, Salvatore Iacolino. Certo di un posto anche l'ex An Nino Strano. Grazie alla triplice preferenza sulla scheda, questi tre nomi

dovrebbero raccogliere il sostegno pieno dell'area Schifani-Alfano e degli ex aennini. Chi non ha ancora indicato un candidato è Gianfranco Miccichè: in pole position ci sarebbe l'assessore al Turismo Titti Bufardecchi ma secondo i boatos sono in corso trattative dell'area Miccichè per non indicare nomi e raggiungere più facilmente l'intesa sul coordinamento regionale. In corsa nel Pdl dovrebbe andare anche l'uscente Sebastiano Sanzarello e, in quota Giovanardi, l'ex sindaco di Agrigento Calogero Sodano.

CORSA VERSO BRUXELLES E COMUNI: ECCO LE PRIME SCADENZE

●●● Urne aperte per Europee e Amministrative sabato 6 e domenica 7 giugno. Esì avvicinano quindi le prime scadenze ufficiali per i partiti

●●● EUROPEE

Gia in questa fine settimana bisognerà presentare i simboli. Andranno depositati a Roma, presso il

ministero degli Interni, domenica dalle 8 alle 20 e lunedì dalle 8 alle 16. Le liste andranno invece depositate presso la Corte d'appello di Palermo da martedì 28 aprile a mercoledì 29 fra le 8 e le 20

●●● AMMINISTRATIVE

Si vota in 38 Comuni siciliani. 15 sono quelli grandi in cui l'elezione

avviene col sistema proporzionale (Caltanissetta unico capoluogo). Anche se le date per il voto sono uguali, cambiano le scadenze per le liste: in base alla tabella di marcia fissata dall'assessorato regionale agli Enti Locali, il termine scatta venerdì 8 maggio e scade mercoledì 13. Gli elenchi vanno consegnati alle segreterie comunali. **GA. PL.**

CATANIA. Si è aperto ieri il congresso regionale del sindacato. Al centro la fiscalità di vantaggio

Un patto comune per la Sicilia

Le proposte anticrisi della Cisl

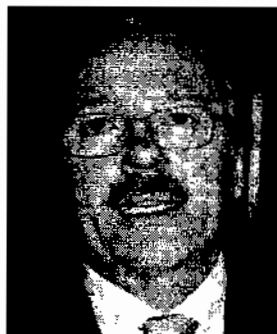
La Sicilia non cresce e per questo bisogna cambiarla, dice il segretario regionale. Al centro delle proposte il credito agevolato e l'abbattimento per dieci anni delle imposte alle imprese.

Daniela Raciti
CATANIA

●●● La Sicilia si ferma, non cresce ed è per questo che occorre cambiarla, «con un grande accordo anti-crisi tra Regione, parti sociali, banche ed enti locali che faccia leva sulla fiscalità di vantaggio». È una delle principali proposte lanciate ieri dal segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, all'apertura del decimo congresso regionale dell'organizzazione sindacale. È stata la "prima volta" di Bernava al vertice di un congresso regionale: la sua elezione meno di un anno fa. Ed è la prima volta che l'evento viene organizzato a Catania: la città, per la sua crisi profonda, è diventata un po' il paradigma della Sicilia intera e proprio a Catania, da un appello che fu lanciato un anno fa dall'arcivescovo Salvatore Gristina alle istituzioni, è nata l'idea di un «patto per il bene comune», tema fondante del congresso Cisl. Al centro fieristico le Ciminiere, davanti ad una platea composta da 400 delegati e alla presenza di diverse autorità (l'arcivescovo Gristina, il sindaco Raffaele Stancanelli, il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione e numerosi deputati regionali), da ieri si è iniziato a discutere di questo «patto» che la Cisl auspica di realizzare con le istituzioni, prima tra tutte la Regione che sabato - nell'ultima giornata del congresso - sarà presente col governatore Raffaele Lombardo, ieri a Roma per impegni istituzionali. «Invitiamo tutte le parti politiche - ha affermato Bernava - a dare priorità alle questioni della crisi che incalza inesorabilmente. La Cisl vuole offrire soluzioni contribuendo alla li-



Il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava all'apertura del decimo congresso regionale. FOTO AZZARO



L'ex segretario Paolo Mezio

berazione della Sicilia dal fatalismo, dal fallimento, dalla marginalità storica». «Lavoriamo a questo progetto da cinque mesi - ha confessato il numero uno della Cisl - e sarebbe stato molto più facile protestare soltanto per tutti i danni della Sicilia, noi invece vogliamo lanciare una proposta per l'interesse comune e per recuperare il tempo perso». Una proposta che, per dirla alla Bernava, si chiama «concertazione operativa»: basta coi

MAURIZIO BERNAVA: COINVOLGERE REGIONE, PARTI SOCIALI E ENTI LOCALI

«confronti inutili», piuttosto si discute di obiettivi concreti. Quindi una sferzata alla Cgil «che - sostiene Bernava - deve essere più responsabile, dare di più e chiedere meno».

Nel merito, la proposta della Cisl vuole superare la crisi che attanaglia l'Isola, forse più che il resto d'Italia e i dati snocciolati ieri sono eloquenti: meno 51,3 per cento di tasso d'attività delle imprese tra gennaio e febbraio, crollo del 22 per cento negli appalti pubblici, 37 per cento di disoccupazione giovanile, mentre l'indice di povertà (30,6 per cento) risulta il più alto d'Italia. Da qui, il richiamo a «fare in fretta», rivolto al governatore

Lombardo nella istituzione di una unità di crisi presso la presidenza della Regione. Chiede politiche anticicliche e misure di sostegno sociale, la Cisl: credito agevolato, ad esempio, «fiscalità di vantaggio mediante l'abbattimento generalizzato per un periodo di dieci anni dell'imposta sul reddito d'impresa a favore di chi investe nella regione», maggiore controllo e migliore gestione dei fondi europei. «Al presidente della Regione - ha concluso Bernava - sollecitiamo l'apertura di una stagione di concertazione operativa, attraverso l'unità di crisi. La Sicilia è l'unica delle grandi regioni italiane in cui non sia stato elaborato un pacchetto di misure per fronteggiare l'emergenza». Presieduto dal segretario provinciale Alfio Giulio, il congresso proseguirà oggi con una tavola rotonda e, in serata, con un concerto organizzato dai giovani della Cisl. Sabato la chiusura, con l'intervento del leader nazionale Raffaele Bonanni e le votazioni dei vertici regionali. (DARA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. È stato diffuso dalla Ragioneria generale

Certificazioni sui conti, pronto il nuovo modello.

Gianni Trovati
MILANO

■ Si arricchisce la certificazione del rispetto del Patto di stabilità 2008 che Comuni e Province dovranno inviare alla Ragioneria generale entro il 1° giugno prossimo.

Il modello, diffuso ieri con decreto (n.40235/2009) da Via XX Settembre, fa i conti con il carnet di premi e sanzioni che la manovra dell'estate scorsa e i suoi continui ritocchi hanno introdotto nell'orizzonte degli enti locali.

Gli enti locali che mancheranno all'appello del 1° giugno (il 31 maggio è domenica), prima di tutto, si troveranno ad applicare le cinque penalità pensate per chi sfiora i vincoli di finanza pubblica 2008: niente assunzioni (a qualsiasi titolo), niente nuovi debiti, freno alle spese correnti, che devono scendere sotto il minimo registrato nell'ultimo triennio, taglio dei trasferimenti erariali e riduzione del 30% delle indennità dei politici locali. Anche chi non approverà in tempo il consuntivo 2008, sottolinea la Ragioneria, è comunque tenuto a inviare i dati secondo i risultati finali dell'anno.

Il lungo braccio di ferro sui conti locali, che ha avuto l'ulti-

mo capitolo nella conversione in legge del Dl incentivi, però, ha portato all'introduzione di qualche alleggerimento in favore delle amministrazioni locali «virtuose», che proprio nella certificazione alla Ragioneria hanno l'occasione per dimostrare i propri requisiti.

Un prospetto separato, di conseguenza, ospita i dati necessari a evitare le sanzioni per chi sfiora il Patto di stabilità a causa di pagamenti relativi a investimenti effettuati, nei limiti della disponibilità di cassa, per impegni assunti entro il 22 agosto scorso (data di entrata in vigore della legge di conversione della manovra d'estate). Per rispettare la condizione, precisa il documento della Ragioneria, i pagamenti effettuati devono essere almeno pari alla differenza fra il saldo obiettivo e il saldo reale registrato nel 2008.

Per evitare le sanzioni, però, occorre centrare altri due parametri: il rispetto del Patto in tutto il triennio 2005/2007 e l'aver mantenuto la spesa corrente, in termini di impegni, sotto la media registrata nel triennio precedente. Sul primo punto, Via XX Settembre precisa che l'adozione dei provvedimenti per recu-

perare lo sfioramento 2007 (imposti dalla Finanziaria di quell'anno) non fa venir meno l'inadempienza. Per misurare l'ultimo parametro, poi, il modello ospita l'indicazione degli impegni di spesa corrente registrati in ciascuno degli ultimi quattro anni.

Un ultimo, complesso, sistema premiale (articolo 77-bis, commi 23 e seguenti della legge 133/2008) è destinato a scattare se il comparto degli enti locali nel suo complesso centerà gli obiettivi fissati dalla manovra. In quel caso, i Comuni e le Province in linea con gli obblighi si vedranno distribuire la somma, nei limiti del 70% dello sfioramento registrato dal complesso delle altre amministrazioni locali. Anche per questo meccanismo la certificazione prevede un modello ad hoc, che raccoglie tutte le informazioni necessarie a individuare i beneficiari: spesa del personale, rimborso prestiti, interessi passivi ed entrate correnti (oltre che, nei soli Comuni, le entrate tributarie ed extratributarie).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsole24ore.com/norme

Il decreto e i proaetti

Entro il 30/7 la certificazione sul bilancio di previsione 2009

Entro il prossimo 30 luglio gli enti locali devono predisporre la certificazione sui principali dati del bilancio di previsione 2009, i cui modelli sono stati approvati con decreto della direzione finanza locale del ministero dell'interno del 30 marzo scorso. Con il decreto si dà attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 161 del Tuel che prevede che gli enti locali redigano una certificazione sui dati del bilancio di previsione (e anche del rendiconto). È il ministero dell'interno che fissa, con decreto e almeno tre mesi prima della scadenza, le modalità per la struttura, la redazione e la presentazione delle certificazioni. La norma dispone, al terzo comma, che nell'ipotesi di mancata presentazione del certificato vi è la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario. Per la sottoscrizione la norma originariamente disponeva che la certificazione fosse firmata dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario, mentre l'articolo 2-quater del dl n. 154/2008 prevede che: le certificazioni sono firmate dal segretario, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziario disponendo una maggiore partecipazione dei revisori.

Il decreto in commento dispone che gli enti locali sono tenuti a presentare, entro il prossimo 30 luglio, il certificato al bilancio di previsione 2009, in forma cartacea ed informatica. All'originale del certificato va allegato un floppy disk o un cd, con etichetta fornita dalla società produttrice del software che abbia, preventivamente, ottenuto l'omologazione ministeriale. L'insieme dei dati viene caricato nella banca dati della direzione centrale delle finanze locali entro il prossimo 10 settembre. Per quanto concerne gli adempimenti per la trasmissione delle certificazioni restano confermate le modalità operative già previste negli analoghi decreti ministeriali di aprile e di agosto 2008, in particolare i decreti richiamati prevedono che il certificato sia presentato, in una stampa originale e una copia autenticata, alla competente prefettura. Una copia cartacea va inviata, a cura dell'ente locale, alla regione. Sono, poi, confermate tutte le ulteriori prescrizioni a carattere generale, come la necessità che la predisposizione e la stampa del certificato avvenga, esclusivamente, con l'utilizzo di una procedura informatica autorizzata dal ministero dell'interno.

Eugenio Piscino

IL DECRETO DEL MEF OBBLIGA GLI ENTI A UNA NUOVA TRASMISSIONE

Patto 2008, certificati entro il 1° giugno

Gli enti locali soggetti al patto di stabilità (con più di 5 mila abitanti) dovranno trasmettere al ministero dell'economia le certificazioni relative al rispetto dei vincoli contabili per il 2008 entro il termine perentorio del 1° giugno 2009. A chiarirlo è un decreto firmato il 15 aprile dal ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, che ha spostato al primo giorno lavorativo utile il nuovo termine per l'invio dei certificati prorogato al 31 maggio 2009 (che cade di domenica) dalla legge di conversione del dl incentivi (legge 33/2009). Gli enti, spiega il Mef, dovranno utilizzare i prospetti allegati al decreto, con la conseguenza che le amministrazioni che hanno già trasmesso,

in via cartacea, i certificati dovranno effettuare una nuova trasmissione in base alle disposizioni previste dal dm. In assenza dell'approvazione del conto consuntivo 2008, le risultanze del patto al 31 dicembre 2008 presenti nel sistema web ed utilizzate per la certificazione devono essere quelle finali. Ciò in quanto, prosegue la Ragioneria, il termine per la trasmissione della certificazione è perentorio. Pertanto, avverte via XX settembre, la mancata approvazione del conto consuntivo 2008 non potrà giustificare l'eventuale ritardo nella presentazione della certificazione oltre il termine perentorio del 1° giugno. Oltre al prospetto per la certifica-

zione del patto 2008, il dm contiene altri due allegati contenenti rispettivamente gli schemi da utilizzare per la disapplicazione delle sanzioni e per l'applicazione delle premialità previste dall'articolo 77-bis della manovra d'estate (legge 133/2008).

Infine, la Ragioneria generale dello stato avverte gli enti che la mancata produzione della certificazione costituisce inadempimento al patto di stabilità interno e determinerà l'applicazione di pesanti sanzioni per comuni e province: divieto di assunzioni, divieto di ricorso al debito, limite alle spese correnti, riduzione dei trasferimenti erariali, riduzione delle indennità degli amministratori.

Le indicazioni che si ricavano dai recenti orientamenti della Corte conti e dell'Aran

Stipendi ricchi negli enti virtuosi

Solo i comuni in regola possono aumentare le risorse decentrate

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le amministrazioni locali possono utilizzare gli strumenti previsti dai contratti nazionali per integrare la parte variabile del fondo per le risorse decentrate solo se hanno rispettato il tetto alla spesa per il personale. E ancora, se nel 2008 non hanno potuto utilizzare le opportunità di incremento del fondo previste per gli enti virtuosi per non avere nell'anno precedente rispettato il patto di stabilità e/o il tetto alla spesa per il personale, non possono utilizzare questa opportunità nell'anno 2009.

Ed ancora, l'aumento della parte stabile o di quella variabile per le assunzioni di nuovo personale e per l'attivazione di nuovi servizi è rigidamente vincolata al rispetto delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 5, del contratto dell'1/4/1999. E infine l'incremento del fondo fino all'1,2% del monte salari 1997 è consentito solo se le risorse provengono da risparmi organizzativi e/o sono destinate ad obiettivi di qualità dei servizi erogati. Sono queste le principali indicazioni

Le principali indicazioni per gli incrementi del fondo

Solo gli enti che rispettano il tetto di spesa per il personale possono aumentare la parte variabile

Le amministrazioni che non hanno potuto aumentare il fondo 2008 sulla base delle norme per gli enti virtuosi non possono effettuare tale aumento nel 2009

L'aumento del fondo per le nuove assunzioni e la attivazione di nuovi servizi è una ipotesi eccezionale

L'aumento fino all'1,2% del monte salari 1997 è subordinato alla motivazione ed alla destinazione di tali risorse

che, sulla base degli orientamenti delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti e dell'Aran, possono essere date agli amministratori ed ai dirigenti degli enti locali.

Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti del Veneto e della Lombardia hanno chiarito che, sulla base delle disposizioni dettate dal decreto legge n. 112/2008, gli enti locali hanno l'obbligo di ridurre l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente e a tal fine devono ridurre la spesa per la contrattazione decentrata integrativa. Come è noto, la immediata applicabilità di questa disposizione è contestata dalla ragioneria genera-

le dello stato e dall'Anci. Comunque, non è in alcun modo contestabile che l'incremento del fondo è condizionato al rispetto del tetto di spesa per il personale. In questo senso vanno tanto le disposizioni contenute nella manovra finanziaria dell'estate del 2008, quanto le norme contenute nella legge finanziaria 2006, che consentono agli enti locali di utilizzare le misure dettate per consentire alle amministrazioni statali di ridurre la spesa per la contrattazione decentrata.

Il contratto nazionale dell'1/4/2008 consente agli enti locali che sono in condizioni di virtuosità nella spesa per il personale (intendendosi come tali le amministrazioni

che hanno un rapporto tra spesa per il personale e le entrate correnti inferiore al 39% e, con ulteriore aumento per il solo anno 2008, per le amministrazioni che hanno tale rapporto in una misura inferiore al 32%) di aumentare il fondo per la contrattazione decentrata.

Tale possibilità è stata subordinata dallo stesso contratto, su esplicita richiesta della Corte dei conti, alle condizioni che l'ente abbia rispettato nell'anno precedente i vincoli dettati dal patto di stabilità e al tetto di spesa per il personale.

L'Aran ha recentemente chiarito che gli enti che non hanno potuto utilizzare questa disposizione nel 2008 perché non hanno rispettato il patto di stabilità nel 2007 non possono utilizzare tale disposizione nel 2009, anche se nell'anno precedente (cioè nel 2008) hanno rispettato il patto. Questa indicazione deve essere estesa anche all'altra condizione prevista dal contratto 2008, cioè il rispetto del tetto di spesa per il personale.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla stessa Aran l'aumento del fondo, parte stabile,

per le nuove assunzioni è subordinata al contemporaneo incremento della dotazione organica.

E l'incremento della parte variabile è possibile solo per l'attivazione di nuovi servizi e/o il miglioramento o ampliamento di quelli esistenti a condizione che essi migliorino la qualità dei servizi per gli utenti, che la misura dell'aumento sia determinata sulla base di criteri obiettivi e che non sia ripetuta nel corso degli anni. Anche l'aumento fino all'1,2% del monte salari 1997 è possibile sulla base di una deliberazione dell'ente e dell'accertamento da parte dei nuclei di valutazione o dei revisori dei conti che tali aumenti provengano da risparmi determinati da razionalizzazioni organizzative o siano destinati a specifici obiettivi di qualità.

Dalle Regioni fondo di solidarietà di oltre 250 milioni

Carmine Fotina

ROMA

■ Per l'emergenza post terremoto si muoverà anche la macchina dei fondi europei e del Fas (Fondo aree sottoutilizzate). Ma tutto ciò dovrà avvenire seguendo percorsi più rapidi e meno complessi rispetto a quello che punta al ritorno dell'Abruzzo nelle aree Ue dell'Obiettivo Convergenza (l'ex Obiettivo 1). È questa la linea emersa ieri nel corso di un incontro tra tutti i ministeri competenti al quale hanno partecipato anche il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta e il vicepresidente della commissione Ue e commissario per i Trasporti Antonio Tajani. Non ci sono ancora cifre ufficiali, ma si ipotizza di poter ricavare almeno tra 400 e 500 milioni da fonte comunitaria ai quali aggiungere almeno 250-270 milioni dal Fas che fa capo alle Regioni (l'ipotesi minima è l'1% della dotazione complessiva di 27 miliardi). I governatori dovrebbero in sostanza dare il via libera alla creazione di un "pacchetto di solidarietà" attraverso un prelievo, sotto forma di anticipo, di una quota dei fondi di loro competenza, sulla falsariga di quanto fu già messo in pratica nel '97 per il terremoto di Umbria e Marche.

Si profila un mix molto articolato di interventi, alcuni nazionali e altri di natura comunitaria. Partiamo da questi ultimi. L'Abruzzo attualmente rientra nelle aree europee dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione e l'ipotesi di farlo indietreggiare nell'Obiettivo Convergen-

za sembra in salita: tempi troppo lunghi e procedure estremamente complesse proprio mentre, tra l'altro, il Parlamento europeo è in scadenza. Meglio dunque seguire altre strade. La più semplice tra quelle individuate dalla task force coordinata dal ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi punta dritto al Fondo di solidarietà dell'Ue, istituito nel 2002 per situazioni di emergenza. Si ha diritto a un rimborso pari al 2,5% dei danni per i primi 3,4 miliardi e al 6% per l'ammontare superiore a questa soglia. Ipotizzando danni per 10 miliardi, l'Italia avrebbe diritto a circa 470 milioni, utilizzabili per interventi urgenti come il ripristino delle infrastrutture e le misure provvisorie di alloggio. La richiesta alla Ue andrà presentata entro metà giugno.

Per quanto riguarda interventi meno urgenti, ma comunque legati al rilancio del territorio, l'Italia punta a chiedere alla Commissione una revisione per circa 110 milioni del Programma operativo della Regione Abruzzo alimentato con il Fondo Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale). Intanto il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola ha in-

viato a Danuta Hubner, commissario Ue per la Politica regionale, la richiesta di proroga di un anno dei termini di spesa di tutti i fondi europei già a disposizione dell'Abruzzo. Se, come appare probabile, la richiesta sarà accolta, i termini della programmazione 2000-2006 passano al 30 giugno 2010 e altrettanto accadrà per la prima annualità di spesa della nuova programmazione 2007-2013. L'Abruzzo, in sostanza, avrà più tempo per spendere le risorse Ue senza rischiare il disimpegno, cioè il loro ritorno a Bruxelles.

Passiamo agli interventi nazionali. Il Governo intende sfruttare le chance offerte dal Trattato Ce in materia di aiuti di Stato alle imprese o alle produzioni con finanziamento a carico del bilancio nazionale. Gli aiuti, non consentiti in altre situazioni, diventano compatibili con il mercato comune se destinati a recuperare danni da calamità naturali. A questo scopo potrebbe essere prelevata una quota, ancora da stabilire, del fondo per le imprese e l'economia reale da 9 miliardi accentrato lo scorso marzo a Palazzo Chigi. Infine, come già detto, si studia un Fondo di solidarietà delle Regioni. In questo caso si dovrebbe attingere a due diversi serbatoi. Da un lato i fondi europei delle Regioni del Centro-Nord che appartengono allo stesso Obiettivo dell'Abruzzo ("Competitività regionale e occupazione"). Dall'altro le risorse Fas delle Regioni meridionali che rientrano invece nell'Obiettivo Convergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, 675 milioni alle Regioni

La Lombardia incassa 70 milioni, la Campania 59 - Sacconi: ora niente abusi

Giorgio Pogliotti

ROMA

Con le 10 intese siglate tra Regioni e ministero del Lavoro sono stati ripartiti 421 milioni, una prima tranche dei 675 milioni di risorse nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (Fas) in via di assegnazione che servono per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga destinati ai lavoratori subordinati.

Considerando i 151 milioni anticipati nelle scorse settimane,

IL TOTALE SALE A 826 MILIONI

Errani: «Adesso si apriranno i tavoli regionali con le forze sociali per determinare i meccanismi attuativi degli interventi»

CGIL CRITICA SUL METODO

Camusso: «Così le aziende potranno indicare gli esuberanti senza fare numeri. Contro i licenziamenti era meglio la Cigo a 104 settimane»

complessivamente ammonta a 826 milioni la quota di risorse nazionali destinata al sostegno al reddito e alla formazione dei lavoratori colpiti dalla crisi. Tra le nove intese raggiunte fino a ieri, la quota più consistente va alla Lombardia (70 milioni), che è la Regione con il più alto numero di cassaintegrati. Segue la Campania (59 milioni), il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio (con 50 milioni ciascuna), la Puglia (49 milioni), l'Umbria (10 milioni) e il Molise (7 mi-

lioni). All'Abruzzo vanno 26 milioni. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, oggi sarà all'Aquila per siglare l'intesa con l'Abruzzo, la decima Regione: «Le risorse sono state tarate considerando che si tratta di un'area terremotata - ha spiegato il ministro -, abbiamo rimodulato le assegnazioni nell'ambito dei fondi esistenti. A beneficiarne saranno i lavoratori subordinati, mentre per i cosiddetti lavoratori indipendenti, ovvero gli artigiani, i commercianti, i professionisti e i collaboratori il sostegno è assicurato dalla manovra per il terremoto e dalle ordinanze della Protezione civile». Entro la prossima settimana Sacconi ha annunciato che verranno completate le intese con tutte le Regioni.

Per far fronte agli effetti della crisi secondo Sacconi non c'è un problema di carenza di finanziamenti, considerando che per gli ammortizzatori in deroga l'accordo con le Regioni assegna 8 miliardi nel biennio 2009-2010, in aggiunta ai 24 miliardi disponibili nel biennio per gli ammortizzatori ordinari presso l'Inps. «Si tratta piuttosto di vigilare contro eventuali abusi - ha aggiunto il ministro - vista la generosa disponibilità di risorse e l'ampia strumentazione messa a disposizione». Il riferimento è alla recente circolare Inps che consente alle aziende, esaurite le 52 settimane di cassa integrazione ordinaria (Cigo), di ricorrere in modo più facile al trattamento di cassa integrazione straordinaria (Cigs) per garantire un ulteriore anno di sostegno ai lavoratori, facendo riferimento come causale al-

la "crisi di domanda globale". «Le aziende non dovranno più indicare gli esuberanti per ricorrere alla Cigs, nessuno è destinato ad uscire dal processo produttivo - ha aggiunto il ministro -. Abbiamo previsto le stesse caratteristiche di ordinarietà della Cigo». Questa novità non piace alla Cgil che da tempo sollecita il raddoppio della Cigo: «Il ministro Sacconi si è inventato una astrusa di ordinizzazione della cassa straordinaria - sostiene Susanna Camusso - che consentirà alle aziende di indicare gli esuberanti senza identificarne il numero preciso. Contro il rischio dei licenziamenti, piuttosto, bisogna portare le settimane della Cigo da 52 a 104».

Tornando agli ammortizzatori in deroga, accanto ai 675 milioni di quota nazionale del Fas, nella Conferenza Stato Regioni della scorsa settimana (si veda «Il Sole-24 ore» del 10 aprile) sono stati ripartiti i 2.650 milioni di risorse regionali provenienti dal Fondo sociale europeo (Fse). Con l'impegno del Governo ad aggiungere ulteriori risorse se gli 8 miliardi non dovessero bastare per far fronte alle richieste nel biennio, e ad anticipare alle Regioni la quota del Fse in attesa della conclusione dell'approfondimento tecnico in corso a Bruxelles. Positivo il commento del presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: «Adesso partono concretamente i piani delle singole Regioni, poi si apriranno i tavoli regionali con le forze sociali per determinare i meccanismi attuativi degli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EuroP.a. sigla il successo del timbro digitale

Ottenere i certificati via internet senza attendere in coda agli sportelli e senza costi per il cittadino: questa è la mission della tecnologia denominata «Timbro digitale», che il Comune di Ravenna ha reso operativa a tutti gli effetti dal 3 aprile. Il comune di Ravenna e la direzione centrale dei servizi demografici presso il ministero dell'interno hanno infatti sottoscritto un protocollo d'intesa per la sperimentazione del timbro digitale alla certificazione anagrafica e di stato civile, che risolverà l'impasse del passaggio del documento informatico firmato digitalmente alla forma cartacea. «Fino ad oggi», spiega il capo area servizi ai cittadini del comune di Ravenna Anna Puritani, «il percorso della virtualizzazione è stato monco perché se, per esempio, un'impresa chiedeva una autorizzazione e il comune mandava un file digitale con i certificati necessari, essi mantenevano pieno valore legale solo se su un supporto digitale. Col timbro digitale il problema della fidejacentza del certificato stampato verrà superato».

La regione Emilia Romagna ha creduto per prima, insieme ad Anusca che ha collaborato attivamente, in questo progetto mettendo a disposizione delle amministrazioni locali il software che permetta loro di erogare questo tipo di servizio con una spesa di circa 400 mila euro. Il progetto verrà in seguito esteso a tutti gli enti locali del territorio nell'ambito della «community network delle pubbliche amministrazioni della regione Emilia Romagna». Gaudenzio Garavini, responsabile organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica della regione Emilia Romagna, a questo proposito dice: «Nell'ambito del piano telematico regionale, la regione Emilia Romagna si rende promotrice della diffusione della tecnologia del timbro digitale con l'obiettivo di dialogare in modo più capillare con cittadini e imprese, consentire agli enti locali e alle Asl di accedere a tale tecnologia a costi notevolmente ridotti, garantire, attraverso la scelta di un'unica soluzione tecnologica, un elevato livello di omogeneità. Numerosi i possibili campi di applicazione su documenti digitalizzati: cedolini dei dipenden-

ti, Cud, referti medici, prescrizioni sanitarie, cartelle cliniche, certificazioni anagrafiche e di Stato civile, autorizzazioni di varia tipologia e natura a vantaggio di imprese e cittadini per i quali, nei casi di necessità di stampa, il timbro digitale garantisce la loro validità giuridica».

Con questa partnership, Anusca ripropone un tema da tempo dibattuto in merito all'innovazione e semplificazione dei servizi demografici che in oltre dieci anni hanno dimostrato sul campo di essere pronti a quanto la tecnologia e la normativa propongono. Questa attenzione nasce dall'ascolto quotidiano del cittadino, dalle sue aspettative e problematiche. Rilasciare la certificazione in formato digitale, poterla inoltrare per posta elettronica, consentire al cittadino di potersi stampare autonomamente il certificato mantenendone il valore legale, rivoluzionerà uno dei servizi più richiesti. Il progetto avrà ricadute non solo sull'immagine del comune ma anche sull'organizzazione dei servizi demografici. Da uno studio effettuato dal comune di Milano risulta infatti che il costo effettivo dell'amministrazione per ogni singolo certificato è di 9 euro e, se si considera che il comune di Ravenna emette mediamente un totale di circa 350 mila certificati ogni anno e che in futuro almeno il 10% potrebbe viaggiare online, il calcolo del risparmio è presto fatto.

Il timbro digitale è stato presentato in prima battuta alla conferenza stampa organizzata dal comune di Ravenna il 17 marzo ed in seguito nel corso di un importante workshop il 2 aprile ad EuroP.a., organizzato da Anusca, presenti Gaudenzio Garavini, il prefetto Floriana De Saetis e il sindaco Fabrizio Matteucci, oltre al direttore centrale per i servizi demografici del ministero dell'interno Annapaola Porzio. Il sindaco Matteucci si è detto «orgoglioso di essere il primo comune a sperimentare il timbro e molto soddisfatto della proficua collaborazione con il ministero dell'interno nella realizzazione di questa tecnologia innovativa, che porterà sicuramente risparmio di soldi per la p.a. e di tempo per i cittadini».

Cecilia Bortolotti

L'OPINIONE

I problemi applicativi della legge Brunetta

Premi per la produttività individuali, sanzioni per mancata produttività collettive. Non mancano le contraddizioni o, comunque, i problemi applicativi nella legge 15/2009 o «legge Brunetta», contenente la delega per la riforma del lavoro pubblico.

Delicata è la questione della compatibilità tra le disposizioni contenute riguardanti incentivi e sanzioni. Infatti, nel complicato tentativo di equilibrare la «carota» col «bastone», è quest'ultimo a prevalere.

Per quanto concerne i premi, l'articolo 4, comma 2, lettera b), indica al legislatore delegato di fissare l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di realizzare un sistema di indicatori di produttività e misuratori della qualità del rendimento del personale «correlato al rendimento individuale ed al risultato conseguito dalla struttura». In altre parole, l'indicazione consiste nel ponderare la valutazione sia alla capacità della struttura amministrativa nella quale opera il lavoratore di conseguire i risultati previsti a livello di ufficio, sia alla prestazione individualmente resa dal lavoratore nell'ambito della struttura. Insomma, anche laddove la struttura o l'ufficio raggiungano i risultati prefissati a un determinato livello, al lavoratore potrebbero spettare premi di livello inferiore, se la prestazione individuale fornita non risultasse conforme al grado di raggiungimento degli obiettivi previsti.

Invece, l'articolo 7, comma 2, lettera f), indica al legislatore delegato di «prevedere il divieto di attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza o improduttività». La norma può essere letta nel senso che se un ufficio o una struttura sia valutata come gravemente inefficiente o improduttiva, in ogni caso a tutto il personale inserito in quella struttura non possa spettare alcuna

retribuzione aggiuntiva, tra cui pare necessario considerare anche il salario accessorio per la produttività. In questo modo, però, si creerebbe una sorta di responsabilità oggettiva del dipendente, il quale potrebbe anche aver svolto il proprio lavoro in modo eccellente, ma per il solo fatto di trovarsi a lavorare in una struttura nel suo complesso inefficiente, verrebbe escluso da incrementi economici.

Dunque, se il lavoratore opera in una struttura efficiente, ma individualmente non brilla, potrebbe trovarsi con incentivi ridotti: e questo appare, comunque, corretto. Meno razionale sembra, invece, negare per principio ai lavoratori operanti in strutture inefficienti la possibilità di avere una valutazione positiva e un incentivo. Anche perché, un'altra norma, l'articolo 5, comma 2, lettera a), indica al legislatore di stabilire percentuali minime di risorse da destinare al merito ed alla produttività connesse al contributo ed al rendimento del singolo dipendente.

Se occorre necessariamente valutare la prestazione del singolo, non appare congruo negare incrementi economici connessi ad un'inefficienza della struttura di appartenenza, a meno di dimostrare che la grave inefficienza di tale struttura non sia conseguenza diretta della scarsa produttività del lavoratore. Questo dato può essere certamente presunto: se una struttura risulta poco produttiva, ciò può essere causato dalla scarsa produttività dei dipendenti. Ma deve essere suscettibile di dimostrazione contraria: la presunzione non può essere assoluta. La sanzione dell'esclusione da incrementi economici, in una logica valutativa che ponderi la prestazione individuale col rendimento della struttura, non pare possa essere applicata in modo automatico ed indifferenziato.

Luigi Oliveri

Per la Corte conti Campania le verifiche devono limitarsi alla gestione delle risorse finanziarie

Uffici legali, valutazione attenuata

Il controllo sui dirigenti deve lasciare autonomi gli avvocati

di **LUIGI OLIVIERI**

Valutazione attenuata per i dirigenti preposti alle avvocature degli enti locali. Secondo la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, parere 26 marzo 2009, n. 14, pur non potendosi considerare precluso il processo di valutazione delle prestazioni dirigenziali agli avvocati degli enti locali, sono da applicare modalità di carattere speciale.

La valutazione e il controllo delle attività dei dirigenti preposti agli uffici legali, secondo la magistratura contabile campana, devono svolgersi in modo da scongiurare qualsiasi pericolo di ingerenza nell'attività dei legali, tale da condizionarne l'autonomia di giudizio. Essa, infatti, è specificamente tutelata e garantita dalla legge 1578/1933, le cui disposizioni, contemperate con le norme che disciplinano il rapporto di lavoro pubblico, danno connotazioni del tutto peculiari alla figura dei dirigenti legali degli enti locali.

L'organizzazione dell'avvo-

catura pubblica, rileva il parere della sezione campana, deve essere realizzata in modo da non compromettere l'autonomia e l'indipendenza tipiche dello status professionale del legale, ancorché questo risulti incardinato negli organismi dell'ente. Infatti, l'avvocato addetto agli uffici legali pubblici, secondo quanto ha sancito la Corte di cassazione (la sezione richiama la sentenza delle sezioni unite 18 aprile 2002, n. 6559), rimane nella sostanza estraneo all'apparato amministrativo e posto in diretta connessione unicamente col vertice decisionale, al di fuori di ogni intermediazione.

La valutazione dei dirigenti legali, pertanto, lungi dal poter entrare nel merito della conduzione delle pratiche legali, dovrebbe limitarsi esclusivamente a controllare come il dirigente preposto gestisce le risorse finanziarie destinate dal bilancio a finanziare l'attività dell'ufficio legale.

Il parere della sezione indirettamente evidenzia come



gli uffici legali operino nel cosiddetto ruolo di staff, cioè, non svolgono funzioni di amministrazione attiva volte ad utilizzare risorse umane, strumentali e finanziarie dell'ente per produrre servizi ricadenti sui cittadini, ma svolge attività autonoma, i cui effetti si producono e restano all'interno dell'ente.

Risulta, tuttavia, eccessivamente intenta ad evidenziare le condizioni di garanzia di

indipendenza del ruolo degli avvocati. Ma, non si deve dimenticare che in nessun caso il processo di valutazione della dirigenza può riguardare mai il merito dell'attività gestionale, essendo esclusivamente rivolto a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Né la funzione di valutazione comporta una soggezione gerarchica nei confronti dell'organo di valutazione, che a sua volta è autonomo ed agisce in



modo indipendente.

L'avvocatura, come qualsiasi struttura lavorativa, deve necessariamente essere sottoposta alle ordinarie procedure di valutazione; spetta a ciascun ente fissare indicatori di misurazione dell'efficienza dell'ufficio tali da non incidere sulle scelte di merito. Per altro, la legge 15/2009 postula il principio che la valutazione deve riguardare tutti i dipendenti, senza alcuna eccezione. ✕

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il terremoto Gli sfollati

Il premier: case entro l'autunno Dallo Stato aiuti fino al 33%

Berlusconi inaugura una tenda-scuola e recita Palazzeschi

**Il Papa sarà in Abruzzo
il primo maggio
Sacconi: otto miliardi
per gli ammortizzatori
Morto un altro dei feriti**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

POGGIO PICENZE (L'Aquila) — È un altro paesino addolorato, quello che trova Silvio Berlusconi entrando a Poggio Picenze nel primo giorno di scuola dopo il terremoto. La campanella suona sotto la tenda.

Sulla lavagna, accanto a tre cuori colorati, ci sono i nomi dei bambini uccisi dai crolli: Loris e Alena di 11 anni e Valbona che ne aveva 13. È la sesta visi-

ta del premier in Abruzzo dal giorno del sisma e si capisce subito che il presidente del Consiglio ha voglia di infondere fiducia a questa gente. «Vi stupiremo», promette a una mamma.

«Prima che ritorni il freddo dell'autunno, chiuderemo le tendopoli e troveremo un alloggio a tutti gli abruzzesi, le nuove case saranno supersicure», annuncia Berlusconi alla folla che lo applaude. Il governo non è qui per fare passerella — ribadisce — ma per dare risposte concrete. La più importante: «Chi vorrà ricostruire la propria casa, là dove era o nelle vicinanze o anche da un'altra parte, potrà contare sull'aiuto dello Stato», che garantirà un ter-

zo della cifra, il 33 per cento. Il resto? «Un altro terzo lo metterete voi. E un terzo infine si pagherà attraverso mutui agevolati, con tassi massimi al 4 per cento». Risposte concrete, nessuna passerella, assicura. Oggi, così, verrà in Abruzzo Maurizio Sacconi, il titolare del Welfare, per firmare l'accordo definitivo con la Regione sulla ripartizione degli ammortizzatori sociali in deroga (8 miliardi nel biennio). Ieri, invece, c'è stato Sandro Bondi, il ministro dei Beni culturali, che ha parlato di un primo stanziamento (15 milioni di euro) per il recupero dell'arte ferita («Anche la comunità di Portorotondo adoterà un capolavoro», dà la notizia il pre-

mier). Urgono soldi per la ricostruzione e diverse sono le ipotesi per trovare i fondi. «Ne discuteremo domani...», taglia corto il Cavaliere nella tendopoli. Qualcuno allora gli fa notare che è venerdì 17.

«Benissimo, allora ne discuteremo venerdì 17 alle 17, perché noi siamo più forti». Il pre-

sidente è di buonumore («Contro la fatica mi son fatto due iniezioni di cortisone»), ricasca nella battuta su Obama scherzando con un parroco di colore («Complimenti, lei è molto abbronzato») ma soprattutto cerca di portare allegria tra i 30 bambini, a cui firma autografi («Non rivendeteli a meno di 10 euro, mi raccomando») e regala palloni e magliette della Juve e del Milan. Fa finta di offendersi quando vede che quelle della Juve vanno a ruba e offre un siparietto pure col ministro Mariastella Gelmini che l'accompagna: «Tu che maglia vuoi?». Lei: «Quella della Juve». E Berlusconi pronto: «Espulsa dal governo». I bambini ridono e questo è l'importante («Dico cose senza senso? Ma allora hanno ragione gli oppositori della sinistra...»). Prima di salutarli, reci-

ta «Rio Bo» di Aldo Palazzeschi e invita le maestre a insegnar loro tante poesie.

Il primo maggio in Abruzzo arriverà il Papa, ormai è quasi ufficiale. Ci sarà bisogno anche del suo conforto. Ieri, il bilancio delle vittime del terremoto è salito a 295: al Forlanini di Roma è morto un altro ragazzo, Tonino Coionna, di 19 anni.

Contro i costruttori delle case crollate (che verranno convocati tutti dai magistrati) ora pio- vono le denunce. La sorella di un ragazzo ucciso dalle macerie della Casa dello studente ha presentato un esposto con molte foto per documentare il disastro. Insieme a lei ci sono decine di familiari dei morti. Nascerà un comitato e si costituirà parte civile, se e quando si farà un processo.

Fabrizio Caccia

Il referendum Il governo



Sull'accorpamento c'erano diverse perplessità sia dal punto di vista costituzionale e sia perché in alcune città gli elettori avrebbero avuto sette schede con sistemi di voto diversi

Silvio Berlusconi

Berlusconi e il referendum: si può anche rinviarlo

«Ne parlerò con la Lega. Con l'election day avrebbero fatto cadere il governo». Tremonti favorevole

Il Cavaliere: nessuna polemica con Fini, ho solo risposto all'opposizione. La Marcegaglia contro il mancato accorpamento

ROMA — Accorpamento con i ballottaggi il 21 giugno oppure rinvio di un anno del referendum elettorale. La prima riunione del comitato di presidenza del Pdl si conclude con la decisione di dare mandato a Silvio Berlusconi di sondare la Lega Nord e le forze di opposizione su quale opzione scegliere. Una cosa è certa: il Cavaliere, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe espresso la propria preferenza per il rinvio della consultazione popolare, preoccupato per l'impatto del mancato risparmio che una diversa decisione avrebbe sui cittadini in un momento di grave crisi economica e di fronte alla necessità di trovare i soldi per ricostruire un'intera provincia distrutta dal terremoto. Un orientamento, quello di Berlusconi, condiviso dai coordinatori Ignazio La Russa (il primo a tirare fuori l'idea) Denis Verdini, il vice capo dei senatori Gaetano Quagliariello e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ed è stato

soprattutto Tremonti a insistere sull'argomento sostenendo che, sotto il profilo politico e sotto quello giuridico, data la equivalenza di politiche ed europee, la soluzione più corretta sarebbe stata un rinvio. Rinvio sollecitato anche da alcuni rappresentanti delle opposizioni, come Pierluigi Castagnetti e Massimo D'Alema, entrambi del Pd. Per D'Alema, in particolare, «sarebbe utile utilizzare il tempo a disposizione per riproporre in Parlamento una coraggiosa e radicale riforma del sistema elettorale».

I prossimi giorni diranno se questa strada sarà percorribile. Una strada che già si presenta impervia e irta di ostacoli anche a causa della netta contrarietà del comitato promotore guidato da Mario Segni e Giovanni Guzzetta.

Le scelte

La data ufficiale sulla consultazione sarà presa nel prossimo Consiglio dei ministri ma l'orientamento è per il 21 giugno

L'opzione del rinvio è spuntata, in serata, al termine di una giornata nel corso della quale l'idea prevalente era che si andasse a un accorpamento tra referendum e ballottaggi il 21 giugno. Idea alla quale il Cavaliere aveva aderito per il «bene del Paese» perché altrimenti «la Lega Nord avrebbe fatto cadere il governo». Una decisione definitiva «inaccettabile» dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, «perché si spendono 400 milioni dei cittadini».

Una scelta aveva sostenuto il premier dettata dalla necessità di non lasciare il Paese senza un timone in un momento difficile: «Le polemiche sono fuori luogo e non si poteva certo andare a inseguire qualcuno facendo cadere la maggioranza». Un passaggio, questo, sul quale è poi ritornato per sgomberare il campo da possibili equivoci. «Non c'è nessuna polemica con Fini sul referendum — sono state le sue parole —, ho solo risposto all'opposizione che ci ha accusato di disperdere i fondi dello Stato: le cifre diffuse non sono quelle vere, ma molto meno, per questo abbiamo abbinato il referendum ai ballottaggi».

Lorenzo Fuccaro

Secondo Claudio Siciliotti sarebbe un'ingiustizia e propone: piuttosto tassare i patrimoni

Coro di no alla tassa sui redditi

Marcegaglia e Siciliotti bocciano l'ipotesi di un una tantum

DI PAOLO SILVESTRELLI

Basta tasse sui redditi. È questo il coro di voci che si è levato di fronte alle ipotesi di finanziare gli aiuti economici per l'emergenza terremoto in Abruzzo con aumenti sul prelievo dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

Tra le varie ipotesi all'esame del governo, per il reperimento delle risorse necessarie per il sostegno ai terremotati abruzzesi e in

un'ottica di ricostruzione della città dell'Aquila, era spuntata l'idea, di una tassa una tantum sui redditi medio-alti, per intenderci dai 100 mila euro in su, tassa che secondo i calcoli avrebbe consentito di recuperare 5-600 milioni di euro

attraverso un'addizionale di 1-2 punti

Il presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia**, su questa proposta fiscale è stata lapidaria. «Aspettiamo di vedere se l'ipotesi è vera ma in generale siamo contrari ad un aumento delle tasse in un paese che ha già un livello molto alto». Secondo il presidente di Confindustria, l'ipotesi della cosiddetta tassa sui ricchi «è già stata smontata» e del resto «tutti noi ci siamo mobilitati» e comunque «aumentare le tasse non è mai positivo». Anche il messaggio da parte del mondo dei professionisti sulla possibilità che il governo introduca un prelievo aggiuntivo una tantum sui redditi oltre i 130-140 mila euro è stato

sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria

Il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti



Emma Marcegaglia

contabili, **Claudio Siciliotti**, contrario a questa misura, ha però aggiunto: «Se dovesse rendersi inevitabile un prelievo straordinario per finanziare la ricostruzione dei territori d'Abruzzo colpiti dal sisma, si pensi per lo meno a tassare i patrimoni,

piuttosto che i redditi». Chi dichiara oltre 75 mila, sostiene Siciliotti, paga già oggi il 43% di Irpef a cui bisogna aggiungere le addizionali regionali e comunali e qualora sia un lavoratore autonomo, pure il 3,9% di Irap, per un carico fiscale complessivo pari a circa il 50%. Secondo il presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili «seppure per una buona causa, sarebbe un'ingiustizia perché non verrebbe premiata la fedeltà nel dichiarare redditi elevati e cosa ancor più grave, il conseguimento di detti redditi mediante attività lavorativa anziché mediante rendita patrimoniale».

Il premier **Silvio Berlusconi** interpellato sulla possibilità dell'introduzione di una tassa una tantum sui redditi, ha spiegato: «qualcuno ha evocato questa ipotesi ma è una decisione che non è stata assolutamente presa». Del resto, poche settimane fa un'analoga proposta era stata avanzata dal leader del Pd **Dario Franceschini**, per finanziare un fondo di solidarietà contro la povertà indotta dalla crisi economica, senza avere successo tra le forze governative.



Claudio Siciliotti

Verso Strasburgo Le scelte

«Lavorare
sulle alleanze»
Così Massimo D'Alema, nella
foto con Goffredo Bettini

Pd, l'affondo di D'Alema: crisi più grave del dopo-elezioni

Bettini rinuncia alle Europee e accusa. Sassoli candidato

L'ex ministro degli Esteri: «L'unico modo per vincere? Guardare al centro e recuperare il dialogo a sinistra»

ROMA — Un partito «in crisi». Ora più di prima, peggio che subito dopo le elezioni: «Una sconfitta». Forse non poteva pronunciare parole più dure Massimo D'Alema sul Pd, che in fondo è anche il «suo» Pd. Parole severe, indubbiamente sincere, perché si capisce bene che ora dice cose che prima, sotto la guida veltroniana, non poteva certo dire, dato che sono una condanna delle scelte fatte a suo tempo dall'ex segretario. Invitato a parlare di un libro che ha come titolo «Perché il centrosinistra ha perso le elezioni», spiega che «allora il con-

senso era fragile e in parte forzato dalla legge elettorale». In altre parole, che il cosiddetto voto utile ha favorito il Pd, anche se «l'elettorato che lo ha votato per logica, subito dopo lo ha abbandonato». Non solo. Definisce «peccato originale» l'illusione «dello sfondamento plebiscitario, della soluzione personalistica». Vale a dire «la pretesa dell'autosufficienza».

Meglio seguire, in questo campo, l'esempio di Berlusconi «nel tessere alleanze». E qui sta il cuore del discorso. Perché, secondo D'Alema, l'unico modo per vincere le elezioni è «lavorare sulle alleanze guardando al centro e recuperando a sinistra». L'ideale sarebbe il modello elettorale tedesco, capace di introdurre «un ragionevole pluripartitismo». Cioè: «Non possiamo

sfidare Berlusconi sullo stesso piano sperando che un giorno venga a salvarci un messia giovane e bello».

Insomma, c'è da scommettere che le parole dell'ex ministro degli Esteri aprano nuove polemiche in un partito già in fibrillazione per la scelta delle candidature europee. Goffredo Bettini, già braccio destro di Veltroni, è sul piede di guerra per la mancata candidatura a capolista dell'Italia centrale. E dice chiaramente di essere stato trattato male da Franceschini che nei due mesi di segreteria non lo avrebbe mai consultato mettendolo oltretutto in ballottaggio con Silvia Costa prima di scegliere il giornalista del Tg1 David Sassoli. Ieri si è chiuso dentro casa e ha ricevuto decine di chiamate di solidarietà, non solo dai veltroniani, ma da un buon numero di esponenti del Pd, compreso Francesco Rutelli.

Bettini assicura che non tornerà indietro dalla sua scelta e non ascolterà l'appello a rientrare in gara per le europee lanciato ieri sera da Franceschini. Anche lui alla presentazione di un libro, «Un'anima per il Pd» di Luigi Manconi, il segretario si mostra ottimista.

E, davanti a tutti, manda in scena un vivace scontro con il leader della Cgil. Guglielmo Epifani rimprovera il Pd di «non avere regole per prendere decisioni». E lui risponde: «Non è vero. Piuttosto è il sindacato che conserva anacronistiche divisioni: dovrebbe essere unitario». Cioè, per Franceschini, addio a Cgil-Cisl-Uil.

Roberto Zuccolini